Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32 dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica [illegible] L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI [illegible] o spazio di linea. [illegible] a corpo set. — Pubblicità [illegible] LER [illegible] P. P. [illegible] Firenze, Ferrara, — [illegible] Torino, Venezia [illegible] all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 17 Aprile — 1916 — Lunedì 17 Aprile — Numero 108

31-12-1916 — B 2104
del Risorgimento
BOLOGNA

La condotta dell'Italia nel conflitto europeo illustrata dall'on. Sonnino

La Camera esprime a grandissima maggioranza la fiducia nel Governo e si aggiorna al 6 giugno

Un buon discorso

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 16, sera (T. B.) — Dopo alcune brevi osservazioni dell'on. Soderini ed un eccellente discorso dell'on. Meda, il barone Sonnino ha pronunziato oggi le attese dichiarazioni sulla politica estera. Ci affrettiamo a dire che di nessun elemento veramente nuovo ed importante il discorso del ministro ha arricchito le nostre cognizioni, pur contenendo affermazioni notevoli ed essendo redatto in tono alto e vigoroso.

L'on. Sonnino ha voluto prima d'ogni altra cosa sbarazzare il terreno dalle obbiezioni e dalle richieste rivoltegli durante il dibattito. Così ci ha fatto sapere che la protezione delle opere letterarie è un fatto compiuto, che la riforma dei corpi consolari per quanto lo stato di guerra consente, è in via di attuazione, che trattative con la Francia e gli altri governi alleati e neutrali per la protezione e la tutela dei lavoratori italiani sono già avviate: che le condizioni dei nostri prigionieri in Austria sono quali consentono le condizioni interne di quel paese nemico e che il governo greco ha formalmente riconosciuto la temporaneità dell'occupazione dell'Epiro dichiarando che l'ammissione dei deputati epiroti alla Camera greca è subordinata alla sistemazione definitiva di quella provincia.

E di ciò la Camera ha mostrato di essere nella sua maggioranza soddisfatta.

Su di un'altra questione l'on. Sonnino ha particolarmente insistito e cioè sulla necessità prospettata dal Labriola di una più larga partecipazione del paese alla politica estera. Ed a tale proposito ha nettamente dichiarato di essere contrario a qualunque iniziativa che volesse significare la soppressione del segreto diplomatico. «Bisogna ricordare — ha detto il ministro — che il più attento ascoltatore delle nostre discussioni è il nemico». Ma noi osserviamo che a nessuno è venuto in mente (e se non andiamo errati neppure l'on. Labriola) di chiedere la soppressione del segreto diplomatico. Posta su questo terreno la questione non può essere risolta se non nel senso preferito dal ministro degli esteri. Si tratta d'altro. Si tratta di mantenersi in più stretto contatto col paese, di dargli la sensazione delle direttive fondamentali seguite dal governo per permettergli di orientarsi e di giudicare dei suoi supremi interessi! Si tratta insomma di informare l'opera governativa ad un metodo e ad una mentalità più conformi alle esigenze dei tempi moderni, nei quali nessuna forma dell'attività politica può totalmente sottrarsi al controllo degli organi per i quali la pubblica opinione si esprime!

Esaurita la parte polemica l'on. Sonnino è entrato nel vivo delle proprie dichiarazioni ricordando come l'Italia abbia mantenuto la propria promessa verso la Serbia contribuendo efficacemente a salvare le forze serbe in ritirata mercè il mirabile sforzo della marina e dell'esercito italiano. Il servizio reso, del resto, venne perfettamente riconosciuto non solo dalle grandi potenze alleate; ma anche dal principe ereditario e dal governo serbo. Notato e favorevolmente sottolineato l'accenno alla Romania e agli sforzi — secondati dal governo di Bukarest — per rendere sempre più cordiali i rapporti fra le due nazioni: la formula ufficiale può sembrare fredda, ma in essa v'è sufficente significato per escludere i timori recentemente suscitati dall'atteggiamento del regno danubiano e dalle voci di supposto accordo con gli imperi centrali.

Il Belgio ha avuto la sua giornata alla Camera italiana. Le parole dell'on. Sonnino sono chiare ed esplicite: «L'Italia con la propria dichiarazione del febbraio scorso veniva pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico paese».

Dunque la solidarietà della Quadruplice è totale. Le condizioni di pace sono irrevocabilmente fissate per tutti, nelle passate dichiarazioni dei governi alleati. Ogni dubbio cade, ogni discussione diventa illecita. L'on. Sonnino ci ha detto poi che a Roma in occasione della seduta di Briand furono preordinate la riunione preparatoria dei delegati degli stati maggiori a Chantilly e la conferenza politico-militare di Parigi sulle quali il ministro si è limitato a riaffermare la raggiunta piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra.

V'è però un punto che ci sembra significativo, e in certo modo rivelatore; ed è quello nel quale il ministro per gli affari esteri parlando della prossima conferenza economica di Parigi ci informa che «ogni eventuale proposta della conferenza *in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra* non potrà avere alcuna attuazione pratica prima d'essere stato sottoposto alle deliberazioni dei singoli governi e parlamenti».

Alcuni si sono domandati perplessi: E' un omaggio al Parlamento o un'indicazione per significare che l'alleanza attuale deve considerarsi puramente e semplicemente alleanza di guerra? Ai posteri l'ardua sentenza.

Su gli accordi speciali per le particolari questioni vertenti tra gli alleati, sui negoziati con la Francia per il Marocco e con l'Inghilterra per l'Egitto l'on. Sonnino non ha fatto che riassumere quanto si è già pubblicato anche ufficialmente.

Non così sulle vessazioni a carico dei cittadini italiani nell'impero austro-ungarico. La ferma dichiarazione del ministro secondo la quale il governo italiano, pur non volendo prendere iniziative che non siano strettamente imposte dalle necessità militari e conformi ai trattati internazionali, si è armato per poter eventualmente ritorcere tutte le offese che venissero perpetrate a danno degli italiani, ha prodotto ottima impressione. Auguriamoci che tali propositi di doverosa fermezza siano inflessibilmente tradotti in atto. Riassumendo: un buon discorso patriotticamente utile pur senza essere un gran discorso.

La seduta

ROMA 16 sera.

Le tribune sono oggi rigurgitanti sino da principio. Anche l'aula è affollatissima. Il presidente del Consiglio e tutti i ministri sono presenti. Nella tribuna diplomatica i rappresentanti degli stati alleati e neutri sono numerosissimi. In quella del Senato ci sono il nostro ambasciatore a Parigi sen. Tittoni e Guglielmo Marconi in divisa militare.

La seduta comincia alle 14 con la presidenza del vice presidente Alessio. Dopo le consuete formalità viene ripresa la discussione sul Bilancio degli Esteri.

Per i noli

SODERINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera confida che il Governo nelle imminenti contrattazioni con le nazioni alleate avrà presente l'assoluta necessità di accordi che valgano a mitigare ancora più i danni derivanti dall'eccessivo prezzo dei noli e ad affermare i principi che dovranno servire di base ai futuri rapporti economici coi nostri alleati*».

Esprime l'augurio che, tornata la pace, all'alleanza delle armi succeda una feconda alleanza nel campo economico; esprime la certezza che fin d'ora il Governo provvederà perchè i futuri accordi siano tali da garentire i vitali interessi del nostro paese.

Non conviene perdere di vista che la nostra esportazione è principalmente agricola e bisognerà anche tener presenti gli interessi ingenti rappresentati dall'emigrazione.

Si associa egli pure ai voti per la ricostituzione del Belgio e della Serbia e aggiunge i più fervidi voti che la vittoriosa fine della guerra segni anche la ricostituzione della Polonia (*congratulazioni*).

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera, constatando che l'imperialismo ed il nazionalismo sono stati e sono tra le cause più profonde della guerra europea invita il Governo ad ispirarsi ad una visione più realistica della situazione generale e degli interessi prevalenti del paese ed a favorire la soluzione dell'immane conflitto coll'adesione ad un più equo sistema di rapporti internazionali*».

Rinuncia a svolgerlo.

Contro ogni egemonia

MEDA nota che il fatto più caratteristico della nostra politica estera è il radicale mutamento del suo indirizzo per effetto del quale mutamento l'Italia staccatasi dagli antichi alleati ha contratto nuove amicizie.

Si compiace che l'Italia abbia aderito al patto di Londra con cui fu preso solenne impegno di non deporre le armi se non a patto della ricostituzione del Belgio e della Serbia. Dovrà pure rendersi l'indipendenza della generosa nazione polacca provata da tante sventure e insidiata nella sua stessa esistenza etnica (*approvazioni*).

Esprime poi la più profonda certezza che la vittoria segnerà per l'Italia la conquista di quei confini che le furono segnati dalla natura.

Confida che le potenze a noi strette da alleanza saranno persuase che questa è non dubita che nell'assetto internazionale gli interessi dell'Italia avranno piena soddisfazione.

Venendo a parlare delle cause della guerra afferma che il fattore prevalente se non esclusivo dell'immane conflitto va ricercato nella concezione imperialistica dei popoli di razza germanica miranti a stabilire la loro egemonia in Europa. Contro una tale concezione era legittima l'insurrezione dei popoli che ora combattono per difendere la loro indipendenza.

In relazione con tali concetti l'oratore, anche a nome degli altri colleghi del gruppo cattolico, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera convinta che l'indirizzo di politica estera adottato dal Governo dopo lo scoppio della guerra europea, inauguratasi colla ingiustificata violenza d'un trattato internazionale di neutralità, trova la sua ragione d'essere nella necessità di conservare salda la compagine dei popoli minacciati da un programma di dominazione e di egemonia non compatibile col libero sviluppo delle attività nazionali, e che le nuove alleanze metteranno in grado l'Italia di perseguire nel mondo civile la sua missione di assertrice del diritto delle genti e di assicurarsi i benefici d'una pace duratura la quale si fondi sul rispetto e sulla garanzia del principio di nazionalità e sull'equa distribuzione delle influenze politiche ed economiche, passa alla discussione degli articoli*».

Tale ordine del giorno raccomanda al voto della Camera come quella che fedelmente rappresenta l'aspirazione ed i sentimenti della immensa maggioranza del popolo italiano (*applausi, congratulazioni*).

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

A questo punto sale alla Presidenza l'on. Marcora, e subito prende la parola il ministro degli Esteri.

SONNINO (*segni di vivissima attenzione*) dice che tratterà anzitutto alcune questioni speciali che furono considerate dai vari oratori.

Conferma la dichiarazione già fatta ieri che in omaggio alla volontà chiaramente manifestata in altra occasione dal Parlamento, l'Italia pel tramite del Governo svizzero ha denunciato il trattato colla Germania relativo alla proprietà letteraria. Così tra un anno riavranno pieno vigore le disposizioni del trattato di Berna.

Per gli italiani all'estero

Dichiara che il Governo si preoccupa della necessità d'una riforma organica del nostro ordinamento consolare, la quale potrà essere più opportunamente studiata dopo la guerra, in conformità anche della necessità della nuova situazione internazionale che verrà a crearsi. Intanto nuovi uffici sono stati istituiti nei luoghi dove maggiormente affluisce la nostra emigrazione.

Annuncia che sono state date istruzioni al nostro ambasciatore di Parigi di avviare trattative per il possibile completamento del trattato di lavoro del 1904. Ammette la convenienza di sempre perfezionare la nostra legislazione sociale ma non crede che possa essere rinviata ogni trattativa per miglioramento della situazione giuridica ed economica dei nostri lavoratori all'estero fino al giorno in cui la nostra legislazione non sia stata equiparata a quella straniera più evoluta.

Nota poi che nelle negoziazioni di carattere economico colle altre nazioni non può non tenersi conto del bisogno che esse hanno della mano d'opera italiana. Le trattative ora in corso colla Francia comprendono così i problemi dei salari e degli orari come quelli delle pensioni e delle assicurazioni. I risultati di essi verranno sottoposti al Comitato dell'Emigrazione in seno al quale le rappresentanze operaie avranno agio di manifestare la loro opinione al riguardo.

I nostri prigionieri - L'Epiro

Quel che riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria, dichiara che varie visite ebbero luogo da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna e della Croce Rossa.

E' certo che le condizioni dell'Austria non possono non ripercuotersi sulle condizioni dei prigionieri; ma i rapporti ufficiali escludono maltrattamenti.

Risulta che i nostri prigionieri sono addetti al lavoro secondo le loro specialità e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti ivi occorsi, assicura che il Governo greco ha riconosciuto formalmente che l'occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo e di polizia, non di conquista; riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della conferenza degli ambasciatori rispetto all'Albania (*commenti, mormorii*).

Lo stesso Governo ha dichiarato pure che l'ammissione al Parlamento ellenico dei deputati ultimamente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità e riserve dell'occupazione a cui i deputati debbono l'ordine del loro mandato (*commenti e segni di dubbio*).

Il segreto diplomatico

Si è parlato di una più diretta partecipazione, di un più efficace controllo del Parlamento sulla politica estera.

Il Governo usa pubblicare tutti quei documenti, che reputa atti a chiarire la situazione internazionale e a dar modo alla pubblica opinione di giudicare della sua politica ed a mostrare le proprie risoluzioni; ma esso ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sulla opportunità di siffatte pubblicazioni.

Solo chi sa un segreto può giudicare dei danni e dei pericoli della propalazione di esso; e bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico (*vive approvazioni*).

La Camera può poi chiedere sempre conto al Governo di quello che ha fatto o non ha fatto. Il diritto di controllo e di giudizio della Camera non ha altro limite che nel patriottismo dell'Assemblea.

L'on. Sonnino si dichiara perciò recisamente contrario a qualunque provvedimento che tendesse a diminuire il segreto diplomatico, ciò che metterebbe il Governo italiano in una condizione evidente di inferiorità nelle trattative colle altre nazioni (*vive approvazioni*).

Poichè da qualche oratore furono portate generiche accuse contro funzionari, le quali probabilmente hanno origine da notizie ad arte propalate dai nostri nemici, assicura che il segreto delle trattative diplomatiche non è stato in alcun modo compromesso ed attesta la sua piena fiducia in tutti i funzionari da lui dipendenti compresi i rappresentanti dell'Italia all'estero (*approvazioni*).

Poichè nel *Libro Rosso* austriaco si accenna ad alcune confidenze ricevute, rileva che esse sono assolutamente inesatte, ed afferma che il rappresentante austriaco che prestò fede ad esse era stato tratto certamente in inganno.

L'aiuto alla Serbia

Liberato così il terreno — dice l'on. Sonnino — dalle singole questioni minori che mi sono state proposte dai vari oratori, vi prego, on. colleghi, di seguirmi in una rapida rassegna dell'opera del Governo nelle varie contingenze internazionali che si sono presentate in questi ultimi mesi. Con ciò potrete meglio rendervi conto del come abbiamo interpretato, i vostri intendimenti nel disimpegnare il largo mandato concessoci nel dicembre scorso, e giudicare se meritiamo che continuiate ad onorarci della vostra fiducia (*segni di vivissima attenzione*).

Nella seduta del 1.o dicembre scorso dopo avere ricordata l'azione spiegata dal Governo italiano, ancor prima della nostra entrata in guerra, a difesa dell'indipendenza della Serbia, resi noto al Parlamento il nostro proposito di fare quanto da noi dipendeva per portare soccorso all'esercito di re Pietro assicurandone, di concerto cogli alleati, il vettovagliamento ed il munizionamento e facilitandone la concentrazione nell'attesa che giungesse il momento della riscossa.

Non era in quel giorno opportuno che entrassi in particolari circa le modalità che avrebbe potuto assumere l'opera nostra, poichè questa doveva anche dipendere dall'esito delle operazioni militari che si svolgevano in quel settore balcanico. E' nota la decisione presa successivamente di trasportare e concentrare a Corfù quelle truppe serbe, che dopo una lotta sostenuta contro due eserciti nemici soverchianti di numero, si erano ritirate nel Montenegro ed in Albania. Poichè una resistenza dell'esercito serbo, sia a Scutari sia in Albania fu riconosciuta impossibile, diventiva necessità assoluta e capitale impedire un accerchiamento ed una capitolazione.

Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento. Esso fu affidato alla Marina italiana, coadiuvata da unità aggregate delle flotte alleate. Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di San Giovanni di Medua, allo sbarco del materiale, che cessò solamente allorquando il re del Montenegro col suo governo e le missioni diplomatiche lasciarono quella regione per l'avanzarsi del nemico. In complesso i materiali trasportati e sbarcati ammontano a 6900 tonnellate a San Giovanni di Medua ed a 30.000 tonnellate negli altri porti dell'Albania. Vi furono impiegati circa 100 piroscafi.

Un difficile e brillante salvataggio

L'impresa ancora più ardua dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della nostra Marina. Furono soccorse e ritirate da Medua, da Durazzo e da Valona, oltre l'intero esercito serbo, molte migliaia di profughi: donne, bambini e migliaia di ammalati e feriti vennero imbarcati su navi ospedali. Fu inoltre trasportato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dall'esercito serbo. Nè occorre dimenticare che contemporaneamente avveniva l'invio sull'altra sponda di una spedizione militare italiana destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gli imbarchi anzidetti; tanto che in complesso furono così trasportati attraverso l'Adriatico oltre 250.000 persone e 10.000 cavalli (*approvazioni*).

Questo così considerevole movimento di persone e di materiale avvenne senza gravi danni nonostante la stagione cattiva, nonostante le avverse condizioni dei piccoli porti albanesi, le prossimità delle basi nemiche, la relativa lontananza dell'unica base nostra, Brindisi, per cui erano assai facilitate le insidie dei sommergibili nemici i quali poterono portare ben 19 attacchi a fondo.

Il nemico inoltre dette prova d'attività continua con mezzi aerei, con mine subacquee, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di caccia torpediniere appoggiate ad esploratori o ad incrociatori. Tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta (*approvazioni*) ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte (*vivissimi prolungati applausi*).

Oggi l'esercito serbo ricostituito sta ad affermare solennemente che la Serbia nella avversa fortuna delle armi vive di vita indomabile contro l'aggressione e l'oppressione nemica (*vivissime approvazioni*).

La visita del principe Alessandro di Serbia venuto a ringraziare il nostro Re ed il governo per l'aiuto prestato al suo esercito, suscitò in Italia una eco generale di simpatia e ne fu dimostrato quanto sincero sia l'interessamento del popolo italiano alle sorti del valoroso popolo serbo (*approvazioni*).

Nella stessa occasione abbiamo potuto salutare la veneranda figura del capo del governo serbo, signor Pasic, con cui avemmo cordiali colloqui.

L'invasione del Montenegro

L'invasione del Montenegro fu conseguenza inevitabile della ritirata dell'esercito serbo. Fu detto da taluno che l'Italia avrebbe potuto e dovuto inviare nel Montenegro una spedizione militare di protezione; ma questa tesi non regge alla più elementare critica sulla base d'una esatta conoscenza degli elementi tattici e strategici della situazione, tanto per terra che per mare.

Il re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio piuttosto che firmare una pace separata, fiducioso che la vittoria finale degli alleati restituirà alla sua patria l'indipendenza e l'integrità del territorio. Le truppe montenegrine che seguirono il sovrano furono trasportate a Corfù ove sono riorganizzate in attesa del momento della riscossa.

Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo inviammo a Durazzo reparti militari ad integrare il compito della flotta. L'occupazione di Durazzo ebbe per tanto un fine temporaneo, adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona, ove il Governo ha predisposto quanto occorre per far fronte ad ogni sorpresa.

Col possesso di Valona riteniamo salvaguardati gli interessi adriatici dell'Italia in quella parte della sponda opposta, mentre maturano gli eventi della penisola balcanica. Anche il generale Essad è partito da Durazzo e insieme alle truppe albanesi che lo accompagnavano gli offrimmo in Italia una cordiale ospitalità.

L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare. Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco ed un nemico molto superiore di numero incalzava. Quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite (che sommarono nei due giorni del combattimento di copertura e dell'imbarco a 807 fra morti, feriti e dispersi) appariscono lievi mentre al nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

Grecia e Romania

Nelle mie comunicazioni a questa Camera nel primo dicembre accennai alle preoccupazioni cui aveva dato luogo l'atteggiamento della Grecia di fronte agli alleati. Queste preoccupazioni sopite allora, furono disgraziatamente seguite da nuove divergenze. Ma ora il Governo ellenico mostra di rendersi conto dei superiori interessi del paese e di essere conscio delle necessità politiche e militari che motivarono la condotta degli alleati a Salonicco ed a Corfù. L'Italia desidera sinceramente il mantenimento dei più amichevoli rapporti col regno ellenico e noi confidiamo che ogni questione fra i due popoli legati da così belle antiche tradizioni, potrà essere risolta nel mutuo interesse delle buone cordiali relazioni di vicinanza.

Le nostre relazioni colla Romania sono ispirate a quella tradizionale amicizia che risponde alla bene intesa reciproca valutazione dei comuni interessi ed all'intima coscienza popolare delle comuni origini di razza. Nulla tralascia il Governo italiano per rendere sempre più cordiali i rapporti colla Romania, e sono lieto di constatare altrettanta volonterosa premura da parte del Governo di Bucarest.

La restaurazione del Belgio

Il 14 febbraio scorso i governi di Francia, Inghilterra e Russia firmatari dei trattati che garentiscono la indipendenza e neutralità del Belgio dichiaravano che al momento opportuno il governo belga sarebbe chiamato a partecipare ai negoziati di pace e che non metteranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti. Non essendo l'Italia nel numero delle potenze garanti della indipendenza e della neutralità del Belgio, essa come firmataria della convenzione di Londra del 30 novembre ha esternato il suo consenso a tale dichiarazione venendo così praticamente e pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio (*vivissime approvazioni. Si grida: Viva il Belgio!*)

Abbiamo salutata con viva soddisfazione l'entrata del Portogallo nelle nostre file il quale Governo ha dimostrato colla sua avveduta e generosa risoluzione di saper validamente tutelare i superiori interessi del paese.

L'opinione pubblica italiana ha unanimemente accolto con esultanza la splendida vittoria dell'esercito russo nella conquista della formidabile fortezza di Erzerum. La susseguente avanzata russa su Trebisonda e verso Musc dà a prevedere quale fiero colpo debba ricevere da quella parte l'impero ottomano che così incautamente si lasciò trascinare in guerra contro i suoi vitali interessi (*approvazioni*).

I rapporti con gli Alleati

Tra i governi alleati della Russia e dell'Italia corrono le più amichevoli fiduciose relazioni e tra le due nazioni si cementa sempre maggiormente la cordialità di sentimenti come attesta il gradito saluto che al Parlamento italiano pervenne dalla Duma dell'Impero, e, l'annuncio dell'arrivo in Italia di una rappresentanza di quell'alto consesso (*vivissime approvazioni, applausi*).

Nello scorso febbraio avemmo la visita del Presidente del Consiglio di Francia Briand, accompagnato da eminenti suoi collaboratori. Tutta l'Italia colse la gradita occasione per manifestare alla nazione alleata, rappresentata da così insigne uomo, i calorosi suoi sentimenti di amicizia.

Nelle conferenze che ebbero luogo a Roma venne riconosciuta la necessità di provvedere affinchè gli sforzi alleati fossero più strettamente coordinati allo scopo di efficacemente raggiungere una completa unità di azione. A Roma furono quindi preordinate la riunione preparatoria dei delegati degli Stati maggiori che ebbe luogo a Chantilly e la conferenza politico-militare degli alleati che ebbe luogo a Parigi.

Contraccambiando la visita di Roma, i rappresentanti del Governo italiano trovarono a Parigi dal Governo della Repubblica accoglienze improntate a squisita cortesia, mentre il nome d'Italia veniva salutato da quella nobile popolazione con accenti della più calda e fraterna cordialità.

Non è ancora spenta tra noi l'eco delle entusiastiche accoglienze che tutta Italia fece pure l'altro giorno al primo ministro inglese Asquith. Fummo lieti confermare a Roma i vincoli che legano Italia e Inghilterra e che hanno sicuro fondamento nella tradizione. Questi antichi e cordiali sentimenti d'amicizia l'autorevole capo del Governo alleato e la nazione italiana riaffermarono memori del passato e della pratica comunanza degli interessi (*vivissime prolungate approvazioni*).

La Conferenza di Parigi

La conferenza di Parigi del 27 marzo ebbe anzitutto per risultato di dare all'opinione pubblica universale la manifesta prova della forte compagine dell'alleanza. Questo risultato morale nelle presenti circostanze è destinato ad ottenere un effetto essenzialmente rapido e costituisce un notevole elemento di sicurezza e di fiducia. Mentre i governi alleati hanno constatato la perfetta armonia delle loro vedute e dei loro propositi, le popolazioni ne traggono un nuovo incitamento a proseguire con incrollabile tenacia negli sforzi e nel sacrificio (*benissimo*).

Il mondo intero si volge ammirato alle gesta dell'esercito francese sotto a Verdun (*prolungati applausi*). Fin ora si può affermare che la battaglia di Verdun costituisce un notevole successo per la Francia in quanto è venuto a mancare quello che era scopo principale del nemico nell'improvviso suo assalto, cioè di provocare in Francia e nei paesi alleati e neutrali un moto di pressione e di scoraggiamento (*benissimo*).

Questo scopo ormai è fallito grazie alla splendida resistenza delle truppe francesi. Lo spirito pubblico in Francia e nei paesi alleati si dimostra fermo nella lotta, fiducioso nella vittoria e per tanto la situazione al fronte francese nonchè i successi russi in Armenia e sul fronte principale vengono ad integrare e confermare quello eeffetto morale cui ho sopra accennato.

Non potrei riguardo agli accordi speciali della Conferenza entrare in minuti particolari di cui profitterebbero gli avversari; ma basti accennare che nè è risultata solennemente confermata la piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra del novembre scorso.

Nella Conferenza di Parigi furono concretati alcuni capisaldi che vennero già resi noti al pubblico, oltre quello dell'unità dell'azione militare, sull'unità del fronte assicurata mediante l'intesa conclusa fra gli Stati Maggiori e la riaffermata unità dell'azione diplomatica.

La solidarietà economica

Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà d'intenti e d'interessi, gli alleati hanno deciso di dar incarico alla Conferenza economica che avrà luogo prossimamente a Parigi di ricercare e proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo. Resta ben inteso che ogni eventuale proposta della Conferenza in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra non potrà avere alcuna attuazione pratica prima d'essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli governi e Parlamenti (*approvazioni*).

La Conferenza ha inoltre deliberato di costituire a Parigi un comitato permanente nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati allo scopo di intensificare, coordinare ed unificare l'azione economica diretta ad impedire il rifornimento del nemico. Già misure efficaci erano state prese in questo stesso ordine d'idee dal Governo italiano: il decreto del 4 febbraio scorso ha proibito l'introduzione nel territorio del Regno e delle colonie, tanto in via d'importazione che di transito, delle merci di produzione o di origine dell'Austria-Ungheria e della Germania da qualunque paese esse provengano.

A Parigi fu inoltre deciso di mettere in atto l'organizzazione già iniziata a Londra d'un ufficio centrale dei noli marittimi e di procedere insieme e nel più breve tempo alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente tra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi, per contenere il rialzo dei noli.

Attendiamo all'opera tutte queste organizzazioni miranti a meglio organizzare e disciplinare gli sforzi fin qui troppo saltuari e disordinati dei diversi stati.

Ci siamo pure adoperati in questi ultimi mesi con assidua cura a risolvere quanto più possibile tutte quelle particolari questioni vertenti fra noi ed i singoli nostri alleati, le quali attendevano tuttora una sistemazione e che potevano dare facilmente occasione ad incresciose divergenze.

Convenzioni con gli alleati

Fu conclusa colla Francia un'intesa in forza della quale conformemente allo spirito degli accordi franco-italiani del 1902 abbiamo rinunciato ai privilegi capitolari nel Marocco. Nel corso di questo negoziato ci siamo assicurati l'istituzione di scuole primarie nazionali per l'educazione di italiani dimoranti al Marocco e l'estensione agli operai italiani dei provvedimenti che il governo marocchino si è dichiarato pronto a prendere per la tutela degli operai in casi d'infortuni sul lavoro.

Colla Francia abbiamo pure concordata una convenzione da valere per la durata della presente guerra per la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori.

Con l'Inghilterra abbiamo conchiuso recentemente un'intesa colla quale ci siamo assicurato in Egitto anche per l'avvenire un trattamento di perfetta eguaglianza in favore dei nostri connazionali in confronto degli altri stranieri: rinunziando al regime delle capitolazioni.

Abbiamo consentito pure alla conseguente trasformazione dei tribunali misti la cui esistenza nelle forme attuali è stata prorogata alla fine del gennaio 1917.

L'Inghilterra da parte sua ha già proceduto alla nomina di un nuovo magistrato italiano presso i tribunali misti.

Le eventuali rappresaglie

E' stato da varii oratori fatto cenno delle vessazioni e dei rigori usati nell'impero austro-ungarico a carico di cittadini italiani sequestrandone i beni e gli esercizi, vietando pagamenti di loro crediti eccetera. Non ci risulta di consimili disposizioni prese in via generale ed attendiamo risposte ai reclami da noi avanzati al riguardo per il tramite degli Stati Uniti; ma poichè si moltiplicano le denuncie di dolorosi casi singoli, abbiamo voluto armare il Governo, con uno speciale decreto luogotenenziale già firmato, delle facoltà necessarie per poter eventualmente usare di rappresaglie corrispondenti a carico degli interessi nemici (*vivissimi applausi*). E' stata costante norma nostra fin dal primo giorno in cui siamo entrati in campo, di non prendere alcuna iniziativa di rigori e sevizie a danno dei sudditi nemici, che non siano strettamente imposte dalla necessità della difesa militare, e rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali; ma non potremmo, pel dovere stesso che c'incombe di difendere i nostri connazionali, non ritorcere tutte quelle offese alle regole stesse che venissero dagli avversari perpetrate a nostro danno (*vivissime approvazioni*).

Onorevoli colleghi; vi ho tracciato sommariamente l'opera nostra dall'ultima volta che ebbi l'onore di intrattenervi sulla situazione internazionale. Essa ha mirato sovratutto a stringere vincoli di intima unione e solidarietà tra gli alleati, coordinandone sempre più l'azione nel campo diplomatico ed economico, non meno che in quello militare.

L'obbiettivo nostro è semplice: combattere con tutte le forze per la causa comune tutelando allo stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali (*approvazioni*).

La perorazione

Questa guerra segna indubitamente il principio d'una nuova era storica al mondo civile. Sicuri del nostro diritto, stretti intorno al nostro Re, procedendo di perfetto accordo coi nostri compagni d'armi, lottiamo strenuamente tendendo al massimo ogni energia per giungere alla vittoria, ad una vittoria che assicuri un'era non di odio e di prepotenza quale agognano i nostri avversari, ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli (*benissimo, approvazioni*).

Dovremo certo affrontare ancora durissime prove; ma colla mutua cordiale cooperazione tra gli alleati, mercè l'eroica gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare e mantenendo la completa unione interna degli spiriti cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini, andiamo incontro all'avvenire con animo fidente nella fortuna radiosa d'Italia, reputandosi ciascuno di noi avventurato checchè di lui personalmente avvenga, di poter in qualche misura cooperare a proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri, lavorando a completare e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio.

L'on. Sonnino è stato frequentemente interrotto durante il suo discorso da applausi non frenetici, ma sinceri. Più calorosa è stata l'ovazione che ha accolto, nella fine, l'accenno all'esercito e all'armata. Tutti gli ufficiali che gremivano la tribuna loro riservata si alzano in piedi e si mettono sull'attenti. Nell'aula e nelle tribune si applaude e si grida: *Viva l'Esercito! Viva la Marina!*

Le ultime parole del ministro degli Esteri sono accolte da un lungo applauso. L'on. Salandra per primo stringe la mano all'oratore e poi Ferdinando Martini, Barzilai e tutti i ministri che gli si affollano intorno, mentre l'on. Fradeletto si alza dal suo posto e corre a stringergli la mano. E' il segnale, perchè quasi tutta la Camera immediatamente affolla l'emiciclo presso il banco dei ministri ed i deputati fanno a gara, come di rito, a congratularsi col ministro degli esteri. Vediamo tra la folla gli onorevoli Alessio, Marchesano, Tasca, Arlotta, De Felice, Bonomi, Morelli Gualtierotti, Altobelli, Pantano, Cappa, Talamo, Meda, Cameroni, Morpurgo, Amici Giovanni, Rava, Soderini, Drago, Gasparotto ed altri moltissimi. Da più parti si chiede la chiusura della discussione. Viene infatti decisa la chiusura, e parlano in fretta gli ultimi oratori iscritti.

Gli ultimi oratori

Una volata lirica dell'on. Cappa

CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno:

«*La Camera afferma dopo il Convegno di Parigi le ragioni di rivendicazione nazionale e di giustizia tra i popoli per cui la vittoria del diritto sarà assicurata in Europa dal trionfo delle armi della Quadruplice Intesa*».

Plaude alle dichiarazioni del ministro degli Esteri di cui comprende ed apprezza le doverose reticenze. Constata che con tali dichiarazioni l'on. Sonnino nella sua profonda rettitudine ha dato affidamento alla patria di aver fiducia nell'avvenire.

In questo momento, mentre un sì grande dramma travaglia l'Europa s'impone a tutti una necessità di disciplina, di lavoro, di sacrificio. Di fronte all'aggressione del militarismo germanico tutti hanno compreso che qualunque pregiudiziale doveva cedere nell'interesse dell'indipendenza di ciascuno.

Constata che nella serena equanimità che ha informato il discorso del ministro s'è affermata ancora una volta la innata gentilezza dell'animo italiano, che anche di fronte ai criminosi attentati nemici non dimentica le leggi supreme della civiltà e dell'umanità (*applausi*). Constata pure che non è proposito dell'Italia far seguire alla guerra delle armi la guerra delle tariffe. Pensiero dell'Italia è che in un regime di libertà non solo politica ma economica, tutte le attività dopo la guerra abbiano nuovamente il loro libero svolgimento. Fa qualche riserva circa le opinioni manifestate dal ministro sulla necessità del segreto diplomatico e persiste a credere che sarebbe possibile conciliare le esigenze delle negoziazioni diplomatiche con una limitata collaborazione del Parlamento.

Ad ogni modo, astraendo dalle questioni secondarie e mirando solo alla questione che su tutte prevale, l'oratore afferma che ancora una volta la grandissima maggioranza del Parlamento e dei paesi si stringe intorno al Governo per la guerra e per la vittoria.

Dopo la vittoria l'Italia potrà dire la serena parola che inviterà tutti i popoli, abbandonati gli odii e i rancori, a ritornare alle pacifiche e proficue gare del lavoro (*applausi*).

L'oratore dei socialisti

TREVES svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera ferma a difendere i principi di indipendenza e di solidarietà dei popoli che debbono informare la società degli stati dopo la guerra, fa voti che la conferenza economica di Parigi non sia per compromettere il libero svolgimento delle relazioni internazionali che sono la base della pace futura sincera e durevole* ».

All'imperativo categorico del precedente oratore: *Bisogna vincere*, egli non ne sostituirà, dice, ma ne aggiungerà un altro: *Bisogna compiere il proprio dovere*. Per questo, fra tanto tumultuare di sentimenti, l'oratore compiendo il suo dovere farà un discorso esclusivamente critico.

Lamenta che l'on. Sonnino abbia nel suo discorso trascurato ciò che avviene fuori del campo della Quadruplice, in seno agli stessi imperi centrali, ricordando che anche recentemente nel Reichstag germanico si alzarono voci che chiaramente auspicarono la possibilità della pace.

Vorrebbe che l'on. Sonnino s'adoperasse in seno alla Quadruplice perchè venisse sollecitata negli atti e nei discorsi la formulazione delle rivendicazioni positive che pone a base d'ogni trattativa, perchè sarà questo, anche da parte della Quadruplice, un primo passo verso la possibilità della pace.

Dice che la guerra è un formidabile conflitto di interessi anche se questi si vogliono dissimulare dietro astratte idealità: bisogna dunque precisare quali di codesti interessi sono leciti ed essenziali per ciascuna nazione, affinchè ognuno sappia che cosa si vuole e da chi si vuole.

Lamenta che il Governo abbia consentito alle convenzioni concernenti il Marocco rinunciando ai diritti che a noi garantivano le capitolazioni (*interruzioni dell'on. Sonnino*).

Non approva neppure la convenzione colla Francia per la riconsegna dei renitenti e dei disertori (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE — Solo chi non ha figli al fronte può non approvare una misura contro i renitenti e i disertori (*vivissime approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

Voci: Che c'entra?

TREVES — Comprende che il Governo conservi il silenzio sui mezzi diretti a debellare il nemico, ma non ammette che voglia tener all'oscuro il Parlamento sugli obbiettivi prossimi e remoti della nostra guerra. Dubita che le potenze dell'Intesa possano vedere soddisfatte tutte le loro aspirazioni senza voler protrarre indefinitamente la guerra (*rumori, commenti*).

Quanto agli accordi d'ordine economico presi a Parigi, se questi hanno per obbietto soltanto il tempo della guerra, non può che rassegnarsi alla necessità; deve invece fino da ora schierarsi contro la tendenza che vorrebbe preparare accordi economici da avere attuazione dopo la guerra contro gli imperi centrali. In nome dei consumatori si dichiara infatti contrario a qualunque tendenza protezionistica e non ammette che dopo la guerra delle armi debba aversi una guerra commerciale che divida l'Europa in due campi preparando nuovi sanguinosi conflitti nell'avvenire.

Nella immane conflagrazione che insanguina l'Europa il partito socialista italiano non contrasterà alle forme positive con cui si sviluppa la politica dello stato. Esso manterrà viva però nelle classi lavoratrici la coscienza che solo dalla loro organizzazione esse possono attendere un avvenire migliore (*approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori su altri banchi, congratulazioni e commenti*).

DI SCALEA ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno.

Dopo che il convegno di Parigi ha riaffermata la salda unione fra le potenze alleate, è necessario che la Camera con un voto solenne riaffermi alla sua volta di fronte al Paese, di fronte all'Europa, la sua piena fiducia nel Governo.

A chi ha affermato che la politica si fa con gli interessi e non coi sentimenti rispondo che le sublimi idealità di patria, di libertà, di giustizia sono quelle che muovono i popoli sulla via della civiltà (*applausi*).

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno dell'on. Luciani:

La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno presentato dopo la chiusura della discussione generale non può essere svolto.

Parla il relatore

FALETTI (relatore) Accenna a varie questioni sollecitate in questa discussione e particolarmente a quella riguardante l'ordinamento dei consolati. Insiste sulla necessità di una riforma della legge consolare del 1866, legge che trascende dalla funzione economica dei consoli, funzione oggi importantissima.

Non propende a diminuire la segretezza degli atti internazionali ma pur ritiene che a questi debba maggiormente partecipare il Parlamento il quale, come frequentemente appare, è chiamato a pronunciarsi su fatti compiuti. Crede che si formerà una più perfetta coscienza pubblica in rapporto colla politica estera quando questa sarà più sicura e non irta di reticenze come quella che per decine di anni precedette l'attuale guerra.

Ricorda il fatto incredibile che alla vigilia della conflagrazione, nel 1914, molti uomini che si dicevano illuminate non credevano ancora alla possibilità di una guerra europea!

La responsabilità della guerra fu assunta dal governo, ma essa è anche di tutti coloro che al governo conferirono i pieni poteri il 20 maggio. Perciò tiene a manifestare il suo pensiero politico favorevole alla azione del governo durante la guerra e specialmente per avere questo resistito alle pressioni che da una parte dell'opinione pubblica gli pervenivano per la partecipazione all'impresa dei Dardanelli, per la sua tendenza a dimostrare come la nostra partecipazione alla guerra degli alleati possa efficacemente raggiungersi con lo intensificare le operazioni militari sulle nostre proprie fronti, per la limitazione di queste stesse operazioni in Oriente all'Albania.

Dopo le dichiarazioni del ministro è convinto come il Convegno di Parigi abbia consolidato una situazione favorevole ai nostri interessi e ne trae buon augurio per l'avvenire.

In nome della Giunta invita la Camera a votare questo bilancio con rinnovata fede nelle fortune d'Italia.

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno: « *La Camera udite le dichiarazioni del governo le approva e passa all'ordine del giorno. Firmato: Alessio, Leonardo Bianchi, Comandini, Bissolati* ».

SONNINO dice: La Camera comprenderà come il governo debba chiedere ad essa un voto di schietta e completa fiducia che sia l'espressione di quella concordia d'intenti che si è manifestata durante questa discussione.

Prega i deputati che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel governo di associarsi in un'unica formula:

La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli.

Quanto agli altri ordini del giorno prega i proponenti di ritirarli assicurando che terrà conto delle varie raccomandazioni in essi contenute.

Tutti gli altri ordini del giorno sono così ritirati.

FRADELETTO fa una dichiarazione di voto anche a nome di alcuni deputati di parti diverse che nel 19 marzo negarono il loro voto al Governo perchè non ne approvavano la politica economica e sociale e per alcuni dubbi circa l'azione politica militare svolta nell'Adriatico.

Ora essi sono pienamente solidali col Governo.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli.

Firmati: *Di Scalea, Luciani, Alessio, Comandini, Leonardo Bianchi, Bissolati.*

Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale e aggiunge: « Prego i segretari di prendere nota che intendo partecipare a questa votazione dichiarando il mio voto affermativo » (*applausi*).

Le due votazioni

Fatta la chiama, il Presidente comunica il risultato delle votazioni.

Presenti 389; votanti 388; astenuti 1, maggioranza 195. Hanno risposto SI 352; hanno risposto NO 36.

La Camera approva l'ordine del giorno (*vivissimi applausi*).

Hanno votato contro i soli socialisti. Si astenne l'on. Gambarotta.

Si indice quindi la votazione segreta.

Il presidente annuncia che il risultamento della votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del ministero degli Esteri è questo:

Favorevoli 307, contrari 40.

La Camera approva.

Le vacanze

LARUSSA propone che la Camera dopo questa elevata ed esauriente discussione prenda le sue vacanze per le feste pasquali e che si proroghi fino al 6 giugno.

Esprime il fervido voto che questa primavera sia la sacra primavera della gloria e della vittoria d'Italia. Manda un fervido saluto augurale ai nostri soldati di terra e di mare (*vivissimi applausi*).

MODIGLIANI osserva che la Camera deve ancora esaurire l'esame di alcuni dei bilanci dell'esercizio 1915-16 e tra questi il bilancio dell'interno. Propone che la Camera si riconvochi l'11 maggio.

SALANDRA accetta la proposta Larussa assicurando l'on. Modigliani che se le occupazioni gravi che assorbono tutto il tempo dei ministri lo consentiranno non avrà difficoltà che sia anticipata la ripresa dei lavori.

Nota del resto che il Governo non ha nessuna ragione di evitare la discussione del bilancio dell'Interno; discussione che potrebbe offrirgli l'occasione di un nuovo voto di fiducia.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta, ma questa non è approvata. E' approvata invece la proposta dell'on. Larussa.

La Camera si proroga al 6 giugno.

Le prime impressioni romane

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 16, sera. — Commentando il discorso del Ministro degli Esteri e riferendosi alla richiesta fatta da alcuni deputati di esplicite dichiarazioni sopra tutto su quanto è stato concordato dagli alleati alla conferenza di Parigi, la *Tribuna* scrive:

« Credemmo subito inopportuna e assurda una tale aspettazione e l'on. Sonnino con l'esposizione delle sue vedute sul valore e la portata del segreto diplomatico nel presente momento ha confermato il nostro giudizio. Era ovvio ed è ovvio notare che un ministro degli Esteri, in un momento come è l'attuale soprattutto, non ha solo da regolare la sua parola con le esigenze del Paese e del Parlamento cui si rivolge, ma deve sopratutto regolarla con le esigenze degli impegni di natura diplomatica e della politica di guerra che ha con i governi alleati. Nè la sua parola può essere gran che diversa da quella degli altri paesi. Entrata l'Italia con la conferenza di Parigi in maniera giuridicamente perfetta e con assoluto piede di parità nel consesso di guerra degli alleati, la sua azione e la sua parola si fondono necessariamente nei riguardi degli affari internazionali nell'azione e nella parola comune. Quello che questa azione si proponga e sotto quali norme ed auspici si volga, è noto. La parola ufficiale non poteva che confermarlo anco una volta in maniera sempre più solenne, in quanto il ministro che oggi ha preso la parola l'ha presa per la prima volta dopo quella conferenza di Parigi che ha sanzionato definitivamente l'effettivo valore europeo della guerra italiana ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: « L'on. Sonnino è veramente il *vir probus* e cioè il galantuomo che deve anzitutto dare la certezza che ciò che dice è il vero, e che ripudia le alterazioni della verità anche se espedienti siffatti gli sarebbero per procacciare facili applausi. Lo scrupolo oggi era anche maggiore perchè parlava il ministro degli Esteri d'Italia in un periodo eccezionale quando è debito d'onore e ragione di salvezza il non venir meno alla fiducia degli alleati e il non prestare arma alcuna al nemico con imprudenti rivelazioni. L'esattezza che è precipua dote del discorso dell'on. Sonnino fu, evidentemente più che mai questa volta la cura del ministro degli Esteri. Tale esattezza si trasformò rapidamente nell'aula in un senso di fiducia e questa fiducia crebbe fino ad avere ripetutamente applausi unanimi della Camera.

Difatti, senza il menomo lenocinio di forma, il discorso dell'on. Sonnino è chiaro, sincero e sopratutto nobile per l'altezza e l'umanità dei propositi civili degni della nazione italiana. Un discorso in pieno contrasto con la selvaggia burbanza dell'oratoria che risuonava giorni or sono nella Dieta prussiana ».

Il *Giornale d'Italia*, ripetendo qualche giudizio espresso da deputati nei corridoi, dice che un parlamentare che è una delle più caratteristiche figure della Camera disse che il discorso dell'on. Sonnino dava questa impressione: che il ministro che non aveva detto una parola di più di quanto doveva non aveva però detto neanche una parola di meno di quanto poteva.

Con questo profondo bisticcio si chiude la cronaca della giornata.

Le promesse del Governo per i più urgenti bisogni di Rimini

(*Per telegrafo al « Carlino »*)

ROMA 16, sera. — Trovasi in Roma da alcuni giorni il sindaco di Rimini marchese cav. Diotallevi, il quale, accompagnato dal deputato del Collegio on. Facchinetti, è venuto per patrocinare i più urgenti bisogni della sua città, che in gran parte si connettono ai voti espressi dai deputati e dai sindaci della costa adriatica.

Il sindaco ed il deputato furono ripetutamente ricevuti dai Ministri delle Finanze e del Tesoro, ai quali esposero diffusamente le condizioni della città che essi rappresentano e che per il disavanzo verificatosi nel bilancio comunale tiene un doloroso primato in confronto di tutte le altre città costiere. I Ministri mostrarono di comprendere la gravità della situazione e dettero soddisfacenti affidamenti per l'accoglimento di una parte assai notevole del desiderata.

Quanto prima sarà concesso al Comune di Rimini un ulteriore mutuo di favore per la somma di lire 300,000 onde fronteggiare l'ultimo disavanzo; e si ritiene imminente la emissione di un decreto luogotenenziale che estende i benefici del credito a mite interesse anche agli armatori dei trabacoli di piccolo cabotaggio, stremati dal prolungato divieto della navigazione.

Furono oggetto di speciali raccomandazioni anche le importanti questioni dei canoni daziari e della tassa fabbricati.

I due rappresentanti di Rimini conferirono altresì con i sottosegretari alla Guerra ed alle Munizioni generali Alfieri e Dall'Olio nonchè col sottosegretario di stato alla Marina on. Battaglieri, trovandosi in questi giorni indisposto il ministro Ammiraglio Corsi, e si intrattennero con i Direttori Generali dei dicasteri, dai quali dipendono gli oggetti da essi patrocinati, compreso il Capo di Stato Maggiore della Marina ed il Vice-Direttore Generale dell'Aeronautica.

Tra gli argomenti più importanti sui quali il Sindaco di Rimini e l'on. Facchinetti intrattennero il Governo vi è il problema della maggiore possibile difesa della città di Rimini, che per ben cinque volte fu visitata dal nemico.

Triste dramma di passione a Torino

(*Per telefono al « Resto del Carlino »*)

TORINO 16, sera — Un sinistro dramma di passione e di gelosia s'è svolto rapidissimo oggi poco dopo mezzogiorno in un appartamento di via Cagliari. Protagonisti furono una giovane ballerina attrice del teatro Cinematografico, certa Paola Reghent di anni 22 di Trieste, e un sottotenente di artiglieria, il quale, secondo una tessera trovatagli addosso, sarebbe il signor Giuseppe Primiero, nativo della Sicilia.

Era da poco suonato il mezzogiorno, quando il maresciallo di pubblica sicurezza Moretti, passando per via Cagliari, davanti al numero 17, udì echeggiare alcuni colpi di arma da fuoco. Il maresciallo entrò nella casa e salite le scale al terzo piano si incontrò con una donna che fuggiva pallidissima, in preda al terrore dall'appartamentino della Reghent. Costei era l'amica intima della Reghent, certa Emilia Albini di anni 22 da Piacenza, essa pure ballerina. Il maresciallo aperse la porta ed entrò nell'appartamento. Un orribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. In mezzo alla cucina, in una pozza di sangue, giaceva la Reghent boccheggiante; accanto a lei il sottotenente era steso supino. A terra vi era la rivoltella d'ordinanza dell'ufficiale. La donna aveva tre profonde ferite di rivoltella, due alla gola e una terza alla nuca; il Primiero ne aveva una sola sotto il mento. I due poco dopo spiravano.

Dalle prime indagini dell'autorità apparve subito evidente che il Primiero aveva ucciso la ballerina e si era poi suicidato. Dalla Albini si poterono poi avere alcuni particolari.

I due si erano conosciuti alcuni mesi fa a Torino, ove il Primiero era venuto dalla nativa Sicilia per fare il corso accelerato di ufficiale di complemento. Sembra che i due giovani si siano incontrati alla posta centrale, ove l'uno e l'altra si recavano a ritirare la corrispondenza. Il Primiero si innamorò subito della giovane triestina; la Reghent da parte sua, pur essendo pazzamente innamorata di un altro, certo Ulrico Giuliotti attualmente caporale a Reggio Emilia, non seppe respingere le profferte d'amore dell'ufficiale; anzi le gradì, pur non dissimulandogli che il suo cuore era preso da un'altra passione. Il Primiero terminò il corso di studi e fu nominato sottotenente nel 22.o reggimento di artiglieria e comandato a Milano. Ma anche da lontano la immagine della giovane triestina non gli diede pace. Infatti risulta che tempo fa pel desiderio di vederla il Primiero abbandonò Milano alla insaputa dei superiori, e poi, scoperto, fu messo agli arresti.

Improvvisamente ieri sera il Primiero riapparve a Torino e si presentò alla abitazione della Reghent, la quale era uscita con la sua amica Albini. L'ufficiale la cercò dappertutto, ma non la trovò e questa mattina alle 9 tornò all'appartamento di via Cagliari. Vi fu ricevuto cordialmente dalla giovane che lo invitò a pranzo. Più tardi l'Albini passò in cucina per preparare le vivande, e lasciò la Reghent insieme all'ufficiale. Questi rinnovò le sue ardenti proteste d'amore, ma inutilmente. L'ufficiale non fece alcuna scena violenta e la giovane triestina di nulla timorosa, si sedette a un tavolo per scrivere una lettera al caporale Giuliotti. Fu forse questa circostanza che rizzò la gelosia nel core del Primiero e lo indusse, in un impeto di follia, al delitto.

D'un tratto l'Albini, che stava in cucina, udì varie detonazioni, e uscendo di corsa nel corridoio vide l'amica che fuggiva dalla camera urlando inseguita dal sottotenente con la rivoltella in pugno. L'ufficiale che già aveva colpito due volte alla gola la donna, le esplose un altro colpo alla nuca, raggiungendola in cucina, e vistala stramazzare al suolo si puntava la rivoltella sotto il mento uccidendosi.

In tasca il Primiero non aveva che trenta soldi.

La Reghent non era bella, ma attraente e simpatica.

La commemorazione di Guido Baccelli

Il discorso del prof. Murri

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 16, sera — Stamane all'Accademia Medica romana è stato solennemente commemorato Guido Baccelli. Erano presenti circa 400 tra medici e professori fra le autorità si notavano l'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione, l'on. Alfredo Baccelli, l'on. Raimondo, l'on. Sanarelli, l'on. Casciani, l'on. Todaro, l'on. Luciani, l'on. Durante, il rettore dell'Università prof. Tonelli, i generali medici Ferrero di Cavallerleone, e Calcagno. Prese per primo la parola il prof. Rossoni della Università di Roma, il quale dopo aver esordito ricordando la solennità del luogo e dell'ora per cui sono convenuti a Roma tanti medici come per celebrare un rito e dopo avere, con rapida sintesi, tracciato tutta la vita di Guido Baccelli, genio illustratore della scienza, indefesso benefattore della umanità, ha rievocato tutto il lavoro lasciato in retaggio dall'on. Baccelli alle generazioni future di medici e di legislatori. Con commosse parole l'oratore ha poi rievocato la figura di Guido Baccelli in quanto egli fu nume tutelare della campagna romana, redenta dai miasmi della malaria e coperta dalle feconde spighe di grano. Parlò poi il professor Murri che ha fatto una profonda analisi filosofica di quello che fu il genio clinico di Guido Baccelli, illustrandone le sentenze che rimarranno, se bene intese, canoni indiscutibili, per la produzione di medici i quali sappiano essere veramente utili alla umanità. I due oratori, nelle alate chiuse dei loro discorsi, vibranti di amor patrio, hanno accennato al fato che ha impedito all'anima schiettamente romana e italiana di Guido Baccelli, di salutare il ritorno trionfale delle aquile romane partite alla conquista delle antiche provincie.

L'Olanda reclama pel sequestro delle valigie postali

L'AJA 16, sera — Il governo dei Paesi Bassi, rispondendo al memoriale brittannico circa il sequestro delle valigie postali, dichiara che quantunque il trasporto di contrabbando mediante la posta fosse stato possibile già anteriormente alla seconda conferenza della pace, questa decise che le valigie erano inviolabili. Il Governo protesta perciò contro il sequestro dei colli raccomandati spediti da proprietari olandesi nell'America settentrionale e meridionale, in Spagna e nel Portogallo. Il Governo reclama quindi la restituzione di quei colli ai rispettivi proprietari e si riserva il diritto di chiedere compensi per le perdite subite dai proprietari. (Stefani)

Inizio di controffensiva francese a Verdun

Nuove posizioni occupate dalle nostre truppe

Parziale attività sul fronte russo e in Mesopotamia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

16 APRILE 1916.

Attività delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona fra valle Lagarina e valle Sugana.

Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Astico e di Millegrobe (alto Astico)

In valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalla posizione di monte Carbonile (a sud est di Levico) che manteniamo sotto i tiri di interdizione delle nostre artiglierie.

In Carnia duelli delle artiglierie lungo il tratto di fronte dall'alto Degano all'alto But.

Sul Mrzli nella notte sul 15, l'avversario diresse innocue raffiche di mitragliatrici e di fucileria contro le posizioni che aveva invano assalito il giorno 13.

Sul Carso, ardite irruzioni delle nostre fanterie a est di Selz e di Monfalcone, ci procurarono il possesso di nuove posizioni avanzate. Furono presi al nemico una ventina di prigionieri e casse di munizioni e bombe.

Firmato: CADORNA

Le impressioni dell'on. Destrée sul fronte italiano

ROMA 16, sera. — Stamane alle 10,30 il deputato belga Giulio Destrée ha esposto nel teatro Argentina, affollatissimo, le impressioni di una sua recente visita alla fronte italiana, in una Conferenza a beneficio della Casa del Soldato.

Dopo un breve esordio l'on. Destrée dice che durante la sua visita alla fronte egli ha visitato una delle parti più aspre dei 650 chilometri lungo i quali il soldato italiano ha dimostrato tanto valore e tanto ardimento. Quello che egli ha visto sul Carso, è sufficiente per riempire l'animo di fiducia e di ammirazione. Egli considera notevolissima specialmente l'organizzazione dei servizi militari e civili nella zona conquistata. Coloro che credevano essere soltanto la Germania capace di organizzare vedrebbero lassù, sulle Alpi impervie, quanto il genio italico ha saputo prevedere e disciplinare.

Il conferenziere, seguito con la più grande attenzione dal pubblico, rievoca il suo viaggio. La sua prima tappa è a Udine. Quivi egli entra in contatto con ufficiali e soldati, e ha occasione di essere ricevuto dal generale Porro, del quale ammira la cortesia, l'intelligenza chiara ed avveduta, che vede i problemi attuali nella loro grandezza senza solenne pedanteria. Da Udine egli passa nelle terre redente, ove giunge a lui il primo eco del lontano cannone. L'oratore illustra brevemente le opere civili attuate dall'Italia, e mette in rilievo la grande liberalità delle misure prese in favore delle popolazioni civili contrapponendole all'azione dell'Austria ed a quella della Germania nei paesi invasi.

Discendendo per la valle del Tagliamento l'on. Destrée ha occasione di notare ancora lo spirito di organizzazione e di prevdenza che anima e regola lo esercito italiano. Nuove e comode strade sono state tagliate nella dura roccia, ovunque sono stati eretti ricoveri per le truppe e per i carriaggi, scavate trincee, costruite fortificazioni che sono giustamente oggetto di ammirazione da parte dei competenti.

Nel corso del viaggio l'on. Destrée è stato ricevuto dal generale Cadorna, e l'oratore esalta con eloquente parola l'opera tenace ed intelligente del Capo dello Stato Maggiore, che oltre ad essere un grande generale è anche un brav'uomo. Questa sua impressione trova la conferma in tutto ciò che l'oratore ha ascoltato da ufficiali e da soldati. Non una critica, non una riserva, ma affetto e deferenza; tutti i combattenti parlano di Cadorna con venerazione e con fiducia. Questa fiducia nel Comando Supremo è la più preziosa forza morale di un esercito. Ed il generale Cadorna merita giustamente la fiducia dell'esercito e del paese poichè per bravura, per prudenza, per modestia, per affetto verso i suoi soldati, per genio organizzatore, egli è veramente un maestro.

L'on. Destrée pone quindi in rilievo l'importanza della recente offensiva italiana su tutta la lunga e difficile fronte. Offensiva che ha impedito agli austriaci di disporre delle loro truppe e dei loro cannoni in favore dei tedeschi attaccanti Verdun. Quanti sono gli austriaci immobilizzati? Saranno trecento mila o seicentomila poco importa. Basta constatare che essi non hanno potuto distrarre nè un solo uomo nè un solo cannone in aiuto dei tedeschi, e ciò in un periodo invernale in cui la Germania sperava che l'Italia non avrebbe osato prendere l'offensiva e aveva contato che l'Austria avrebbe potuto aiutarla nel suo sforzo immane contro la fronte francese. Speranza delusa poichè l'Italia ha osato, ed i suoi bravi soldati, condotti da uomini superiori ad ogni elogio, dànno oggi alla causa della civiltà il loro più brillante contributo, danno il loro sangue per la vittoria comune. Gli impazienti calmino le loro ansietà. Chi ha visitato lo straordinario terreno del Carso non può avere impazienze, e quello che che i soldati italiani ottengono grazie alle loro abnegazioni, al loro valore, alla ammirevole organizzazione disposta dai loro capi, è più di quanto si può umanamente sperare.

Costantinopoli bombardata dagli areoplani

BASILEA 16, notte. — *Il comunicato ufficiale da Costantinopoli dice: Nessuna modificazione importante nella situazione militare sul fronte d'Yrak e quello del Caucaso. Nella notte del 15 due areoplani nemici, che eransi innalzati dinanzi ai Dardanelli, volarono a una grande altezza su Costantinopoli, gettarono alcune bombe incendiarie su due località dei sobborghi senza ottenere alcun risultato.* (Stefani)

La versione inglese

LONDRA 16, notte. — *Il comunicato dell'ammiragliato dice che nella sera del 14 aprile fu effettuato un raid aereo su Costantinopoli da tre areoplani navali. Delle bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e sull'hangar degli areoplani. Un altro areoplano si diresse su Adrianopoli, ove lanciò delle bombe sulla stazione. Tutti gli aviatori che parteciparono a questi raids, ritornarono incolumi. Gli aviatori che eseguirono un raid contro Costantinopoli coprirono una distanza di circa 300 miglia fra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza, gli aviatori furono ostacolati al loro ritorno dalla pioggia e dal vento di un uragano.* (Stefani)

IN MESOPOTAMIA

Altri successi inglesi

LONDRA 16, sera — *Ecco il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia. Il generale Kake annunzia che il vento soffiò a tempesta durante tutta la giornata del 14. Un vero progresso verificammo durante la giornata del 15 sulla riva destra del Tigri, ove furono occupate posizioni avanzate nemiche. Il nemico abbandonò numerosi morti sul terreno e uno considerevole numero di prigionieri.* (Stefani)

La giovanilità di von der Goltz

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 16, sera (D. B.) — Il maresciallo von der Goltz si trova in Asia Minore. Un corrispondenza alle *Munchener Neuester Nachrichten* da quel settore dice: « Sulla strada che Alessandro percorse passa oggi l'automobile di campo del maresciallo prussiano. Come nel 1914 von der Goltz si lasciava a tergo un giorno il governatorato del Belgio per essere nelle posizioni immediate di combattimento, così egli oggi lascia il quartier generale della Mesopotamia per essere in prima linea al fronte russo-tedesco. Egli era solo col suo aiutante di campo quando in un tardo pomeriggio l'automobile si incagliò in una palude. Il maresciallo non volle udir parlare di impiantare una tenda. L'aiutante si recò al prossimo posto di gendarmeria e ritornò. Quando ritornò era già calata la sera. L'ufficiale aveva con sè cinque gendarmi e dei cavalli. Il maresciallo e l'aiutante montarono a cavallo ed il condottiero di 63 anni fece in una notte 50 chilometri per vie sconosciute e verso il mattino si trovò fra le sue truppe, e diede l'ordine di un assalto a cui partecipò. Allorchè egli ordina l'avanzata dice agli ufficiali di stato maggiore: Signori, ho ordinato l'assalto. Avremo l'onore di parteciparvi. Due ufficiali, uno tedesco, l'altro turco restino con me. Gli altri andranno collo stato maggiore. Il maresciallo si reca solo sulla linea di combattimento. Sguaina la sciabola, ride, scherza con i suoi ragazzi tedeschi o turchi e infonde loro col suo riso la gioia di combattere e di vincere ».

Fra russi e austro-tedeschi

Gli austriaci a tradimento assalgono col pugnale

PIETROGRADO 15, sera — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:* Fronte occidentale: *Nella regione di Dvinsk i nostri tiragliatori, nella notte del 14 presero l'offensiva nel settore del villaggio a Vuinovka. A sud del villaggio di Garbowiejka, i nostri fantaccini tagliarono quattro linee di reticolati di filo di ferro ed occuparono due colline ad ovest ed a sud dello stesso villaggio. Il nemico concentrò sulle colline stesse un cannoneggiamento con fuoco di fucileria e poscia lanciò parecchi contrattacchi. Ogni volta venne respinto. Il campo della lotta fra le colline occupate dalle trincee nemiche era coperto di cadaveri tedeschi.*

Sull'istmo fra i laghi di Madzol e Narotch e nella regione di Smorgon si svolse un vivo duello di artiglieria. Distaccamenti nemici, dopo una preparazione coll'artiglieria, hanno preso la offensiva nella regione nord-est di Smorgon ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione a sud della stazione di Eliyk, i nostri elementi si sono avanzati e si sono trincerati malgrado le raffiche di fuoco nemico. Durante la lotta nella notte dal dodici al tredici corrente, ad est di Trzibulkovec, gli austriaci armati di pugnali oltre che di fucili, e colla baionetta si avvicinarono alle nostre trincee. Gettarono i fucili, alzarono le braccia gridando che si arrendevano e poi avvicinatisi ai nostri si dettero a pugnalarli.

Il 14 corrente, quattordici nostri aeroplani lanciarono 50 bombe sulla stazione di Zouczka e di Czernowitz. Tutti i velivoli sono tornati incolumi. Secondo dati complementari, durante la conquista della collina detta Tomba di Popoff facemmo prigionieri cinque ufficiali, 238 soldati non feriti, 30 feriti.

Fronte del Caucaso: *Le truppe della regione di Bitlis dopo avere durante parecchie giornate di lotta vinto una divisione turca, recentemente arrivata in Armenia dalla parte di Costantinopoli, inseguono energicamente i suoi elementi in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri tredici ufficiali e 350 ascari e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici.*

Burian lascia Berlino

ZURIGO 16, sera — Si ha da Berlino: il Ministro degli esteri austro-ungarico Burian, è ripartito dopo una nuova conferenza col cancelliere. In questa conferenza furono discusse, secondo una nota ufficiosa, tutte le questioni che interessano attualmente i due imperi. (Stefani)

La battaglia di Verdun

I francesi fanno 200 prigionieri

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte il bombardamento è continuato sulla riva sinistra della Mosa nel settore di Avocourt e nel Bois des Caurettes.

Sulla riva destra abbiamo lanciato ieri alla fine della giornata un vivo attacco contro le posizioni tedesche a sud di Douaumont. Questo tentativo che è pienamente riuscito, ci ha permesso di occupare alcuni elementi delle trincee nemiche e di fare 200 prigionieri dei quali due ufficiali.

Nella Woevre bombardamento intermittente sulle nostre prime linee. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte eccetto il consueto cannoneggiamento. (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA 16, notte. — *Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:*

Sul fronte occidentale ai due lati del Canale La Bassée grande attività d'artiglieria, mentre si producevano vivi combattimenti di fanteria. Nella regione di Vermelles, le posizioni inglesi furono sconvolte dalle nostre esplosioni su una estensione di una sessantina di metri. All'est della Mosa vivaci combattimenti si svilupparono iersera. Sul fronte, davanti al forte di Douaumont, fino al burrone di Vaux, il nemico che aveva attaccato con importanti forze, dopo violente preparazioni d'artiglieria fu respinto. Facemmo circa duecento prigionieri. (Stefani)

Le smentite francesi ai bollettini tedeschi

PARIGI 16, sera (ufficiale). — *Ecco il seguito del rapporto del Grande Quartiere Generale francese circa la battaglia di Verdun di cui furono comunicate le parti precedenti:*

Questa narrazione acquista ogni giorno maggior importanza in quanto che i comunicati ed i radiotelegrammi tedeschi cercano di smentire le nostre asserzioni e di impressionare il pubblico colle più sfacciate menzogne.

Durante il periodo dal 9 al 15 aprile l'esercito tedesco ha pronunciato nella regione a settentrione di Verdun un doppio sforzo sulle due rive della Mosa. In seguito alle operazioni cominciate il 19 marzo il nemico, padrone di Malancourt dal 30 marzo e di Béthincourt sgomberato volontariamente da noi nella notte dall'8 al 9 aprile, teneva i passi di passaggio sul rivo di Forges e poteva aver quivi uno sbocco. Il 9 aprile il nemico pronunciava un'offensiva generale su tutto il fronte compreso fra Haucourt e Cumières e nello stesso tempo esso attaccava ad ovest ed a nord di Haucourt, ove riusciva ad occupare una opera avanzata sconvolta dall'artiglieria pesante.

Sulla Côte du Poivre il nemico ha preso piede in una trincea ad est di Vauchereville.

I combattimenti sono continuati il giorno 10 nella regione di Béthincourt e verso il Mort Homme. Il giorno 12 un attacco locale si è ancora pronunciato sul Bois des Caurettes, ad ovest di Cumières. Erano quivi state messe in linea forze considerevoli; soltanto tra Haucourt e la Mosa abbiamo identificato, dai prigionieri fatti, dodici reggimenti appartenenti a cinque divisioni diverse dei quali due condotti al fuoco per la prima volta. Il generale Pelain si è congratulato colle sue truppe pel loro bel contegno ed ha fatto affiggere il seguente ordine del giorno:

« *Il nove aprile è una giornata gloriosa per le nostre armi. I furiosi assalti dei soldati del Kromprinz sono stati dovunque respinti. Fantaccini, artiglieri, zappatori, aviatori della seconda armata hanno gareggiato d'eroismo. Onore a tutti! I tedeschi attaccheranno senza dubbio ancora. Ciascuno operi ed ottenga lo stesso successo di ieri. Coraggio, vinceremo!* ».

Nella regione di Douaumont-Vaux, il nemico ha mosso un attacco il 10 corrente nel bosco di La Caillette; l'11 fra Douaumont e Vaux. I tedeschi volevano arrestare i progressi da noi fatti su questo lato nei giorni precedenti. Essi misero in linea la seconda divisione e furono respinti con gravi perdite. Riuscirono a penetrare nelle nostre trincee in un solo punto ma ne furono subito ricacciati e lasciarono prigionieri nelle nostre mani.

L'Imperatore, qualche giorno prima aveva passato in rivista una delle divisioni impegnate su questo punto ed aveva annunciato: L'esito della guerra del 1870 era stato deciso a Parigi; la guerra attuale deve terminare a Verdun. Noi dobbiamo attenderci nuovi attacchi tedeschi. Secondo i comunicati tedeschi non passerebbe giorno senza che il nemico catturi qualche centinaio di prigionieri francesi. Affinchè il suo successo appaia anche più glorioso, il nostro nemico specifica che questi prigionieri sono caduti nelle loro mani senza essere feriti. Ora queste cifre fantastiche sommate insieme danno, dal 21 febbraio al 10 aprile, il totale stupefacente di trentottomila settecento cinquantasei prigionieri. Per troppo voler dimostrare, i nostri nemici scoprono da sè le loro menzogne. Infatti, noi conosciamo esattamente il numero dei nostri dispersi, e con questa parola bisogna intendere i feriti e gli uccisi rimasti sul campo di battaglia e gli uomini validi presi dal nemico. Questo totale è in fortissima proporzione inferiore al numero dei soli prigionieri validi dichiarato dai tedeschi.

Il Kaiser premia la gesta dei sottomarini

AMSTERDAM 16, sera — Il *Lokal Anzeiger* dice che l'imperatore Guglielmo ha conferito decorazioni a parecchi comandanti di sottomarini. Ad Essens ha dato la croce con la spada dell'ordine degli Hohenzollern; ai tenenti Wenninger e Von Wernor, ed al tenente Otto Stein Broinck l'ordine del merito.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il concerto pro-mutilati
all'Associazione fra meridionali

Non cessando dalle sue nobili generose iniziative — che la rendono ormai benemerita, e simpaticamente apprezzata dalla cittadinanza — l'Associazione fra i Meridionali ha aperto anche ieri le sue magnifiche sale per un'altra bella festa dell'arte e della beneficenza.

Il primo dei due Concerti vocali-istrumentali, organizzati a beneficio dell'Opera pro Mutilati e Storpi di guerra, ha avuto ieri sera un successo eccezionalmente notevole: vera solennità ed eleganza di pubblico, insieme col più squisito ed eletto godimento artistico — commovente manifestazione di signorile generosità e di vibrante sentimento patriottico.

Notammo, fra i moltissimi intervenuti S. E. il Generale Aliprindi con l'ufficiale d'ordinanza, il Tenente Bernardi; S. E. Ranieri primo presidente di Corte d'Appello; cav. Continanza per il Prefetto comm. Quaranta; il Conte Brasadola presidente della Corte d'Assise; il Conte Rasponi presidente del Tribunale; il Colonnello medico Petrone per il direttore dell'Ospedale Militare; il prof. Ferrari presidente della Associazione; il cav. Mandruzzato sostituto procuratore generale; e i magistrati cavaleri Bucci, cav. Delpino, cav. Mattioli e Ricci; il Conte Renato Danfosso; il prof. Pisenti dell'Università di Perugia; il Capitano medico Trombacco aiutante maggiore in prima dell'Ospedale Militare; il Marchese Luciani; il Barone Ellera; professori D'Ajutolo e Negrini della R. Università; l'insigne pianista sig.na Garagnani; la Contessa di Valminuta; il cav. Pietrosi cancelliere capo del Tribunale; Don Enrico Perez de Toledo; il Visconte Di Itubria; Don Nino Caravita; le famiglie del comm. Carrara, del cav. Balbioni, dell'avvocato Dinapoli, del cav. De-Bello medico provinciale, oltre una larga rappresentanza d'ufficiali di tutte le armi.

Assistevano anche, in rappresentanza, alcuni dei nostri eroici soldati mutilati, i quali furono *festeggiatissimi*.

Il programma della serata non poteva essere più vario ed attraente — coordinato, con fine senso d'arte e di opportunità, dal direttore maestro Ugo Dalla Noce. Tutti gli egregi artisti, che gentilmente si prestarono, dedero prova di particolare abilità, e ci apparvero veramente degni del brillante successo conseguito.

I professori: Domenico Poli (violino), Berlinghiero Gessi (violino), Aurelio Bonanti (viola d'amore), e Armando Badini (violoncello) — che iniziarono il riuscitissimo concerto, suonando insieme, con mirevole fusione di accordi, il *quartetto in e bem. op. 15* del Bazzini, e che si produssero in diversi *a solo*, anche nella seconda parte del programma, riscossero calorosi e ripetuti applausi; e dovettero concedere dei *bis*. Così pure, vivamente applauditi, e *bissati*, furono nelle loro diverse esecuzioni: il baritono Tiozzo Durando — voce morbida e piena, di calda e sicura intonazione — e il tenore Lenghi Giuseppe cantante delicato e suggestivo.

Uno speciale successo di plauso e di simpatie, sincero ed unanime, riscosse la signorina Ida Ranieri, soprano, «artista» gentile e squisita, eletta figliuola dell'illustre Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, comm. Ranieri.

Uno slancio di patriottica e generosa pietà ha fruttato così — al pubblico, una grata conoscenza e una rivelazione; e alla distinta e valente signorina, un pieno e meritato trionfo. Voce limpida e forte, fluidità delicata, dolcezza di modulazione, squisita sensibilità artistica: queste le qualità, rivelate dalla signorina Ida Ranieri nelle diverse esecuzioni che le assegnava il programma, ed in quelle altre, fuori programma che il pubblico fusistentemente le richiese. Notiamo, fra i pezzi più abilmente e suggestivamente cantati, la «Nenia» del «Mefistofele» e una romanza del Cilea. Molti, quindi, gli applausi; e molti anche i fiori offerti all'artista gentile.

La bella serata di beneficenza si chiuse con una imponente manifestazione patriottica: cui furono fatti segno, con plausi e suono della marcia reale, alla loro uscita dalla sala S. E. il Generale Aliprindi, gli ufficiali ed i soldati presenti.

Ai soldati mutilati furono offerti fiori, sigari e bibite, a profusione.

*

Il secondo concerto, con programma immutato, ha luogo stasera alle ore 21,.

I biglietti si possono ritirare presso le librerie, e alla sede dell'Associazione, in Via Riva Reno 77.

Il Congresso delle Cooperative agricole
per il rinnovo delle affittanze

Come fu da noi annunziato, ieri mattina alla Camera Confederale del Lavoro ebbe luogo il Congresso delle Cooperative agricole della Provincia di Bologna. Tutte le Cooperative erano rappresentate e per acclamazione fu chiamato alla presidenza il signor Goldoni, il quale, dopo aver assunto la carica e ringraziato dell'onore fattogli, ricordò ai convenuti lo scopo per il quale il Congresso era stato indetto e raccomandò l'ordine, la chiarezza e la brevità nella discussione.

Disse che l'argomento principale riguardante le Cooperative agricole riguardava le scadenze delle affittanze dei fondi tenuti dalle Cooperative e il rinnovo delle affittanze stesse; e un' *unica* condotta da adottarsi nel rinnovo delle affittanze, specialmente tenuto calcolo delle nuove tariffe di lavoro, della mancanza di braccia per i lavori agricoli più urgenti, causa l'attuale momento politico. Disse pure che bisognava tener calcolo del fatto del caro viveri, il quale aveva una ripercussione non soltanto nei consumi, ma anche nei mercati. Tuttavia non credeva che i due fatti si equivalessero per mantenere inalterabili i prezzi attuali delle affittanze, specialmente quando non rimanessero inalterabili le tariffe di lavoro e all'agricoltura venissero a mancare le braccia più utili.

E fu appunto sulle *scadenze* e sul *rinnovo* delle affittanze dove verti una nutrita discussione pratica e pacata. Fu anche discussa la possibilità di impiegare le donne nei lavori agricoli. Qualche pratico osservò che le donne possono impiegarsi nella monda del grano, nella piantagione e nella zappatura del formentone, e nella mietitura del grano, ma non nella falciatura dei fieni e nella trebbiatura sostituendo il personale maschile specialmente nelle macchine per la trebbiatura del grano.

Fu pure osservato che le condizioni di lavoro variavano da luogo a luogo e dalle qualità dei prodotti agricoli e che, perciò, nelle attuali contingenze per l'agricoltura il lavoro della donna era da calcolare soltanto come si calcolava ieri nelle condizioni normali della vita del paese. Ma che domani, variando le condizioni della vita di lavoro variare dovevano per logica conseguenza anche i prezzi dei fitti. Di ciò si doveva tener conto pel rinnovo delle affittanze, regolandosi ciascuna Cooperativa a seconda delle condizioni locali e della convenienza del *rinnovo* coerentemente alle tariffe di lavoro.

Così fu convenuto, e la riunione, iniziata alle nove, alle dodici era già dichiarata sciolta, avendo il Congresso praticamente terminati i suoi lavori.

Convegno nazionale delle Mutue scolastiche

Il Comitato Nazionale della Mutualità Scolastica, presieduto dall'on. Ferrero di Cambiano, ha promosso una riunione fra i rappresentanti delle principali Mutue Scolastiche riconosciute.

Il Convegno avrà luogo il 19 aprile alle ore 10 nella Sede compartimentale della Cassa Nazionale di Previdenza (Via Castiglione N. 7, p. p.).

Le elezioni all'Accademia Filarmonica

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali all'Accademia filarmonica.

E' stata eletta la seguente lista:

Rappresentante il fondatore: M.o prof. cav. Raffaele Santoli; Presidente: M.o prof. cav. Guglielmo Mattioli; Vice Presidente: M.o conte cav. Pio Ranuzzi de Bianchi; Due Conservatori: M.o prof. cav. Ugo Marchetti, M.o prof. Giulio Martinelli; Tre Consiglieri d'arte: M.o cav. Antonio Ricci Signorini, M.o prof. Giovanni Minguzzi, M.o prof. Amleto Zecchi; Due Consiglieri d'Amministrazione: Rag. Stanislao Gamberini, Pompeo Manzini; Segretario: M.o Nestore Morini; Vice Segretario: Prof. Aldo Nanni; Tre Consulenti legali: N. U. avv. cav. Luigi Fusconi, Avv. Gio. Battista Cenni, Avv. M.o cav. Enrico Lattes; Depositario: Dott. Giuseppe Santi; Archivista: M.o prof. Ferruccio Parisini; Economo: M.o prof. cav. Ubaldo Reggiani; Ragioniere: Rag. Cesare Bertocchi; Notaio: Dott. cav. Cesare Berti; Procuratore: On. comm. avv. Enrico Pini *senatore del Regno;* Ingegnere: ing. Augusto Pelli; Medico: Prof. dott. Giovanni Vitali; Chirurgo: Dott. Duilio Pandolfini Barberi; Direttore Ecclesiastico: Malferrari don Astorre.

Il nuovo orario automobilistico
sulla linea di Castiglione dei Pepoli

Ci mandano da Castiglione dei Pepoli, 16:

Da diversi giorni sono state riattivate le due corse giornaliere del servizio automobilistico con le seguenti partenze:

Da Castiglione dei Pepoli per Sasso: 1.a Corsa alle ore 6, 2.a Corsa alle ore 10,25.

Da Sasso per Castiglione dei Pepoli: 1.a Corsa alle ore 9,17; 2.a alle ore 4.

Da Castiglione dei Pepoli per Prato: 1.a Corsa alle ore 6,10; 2.o Corsa alle 3,15.

Da Prato per Castiglione dei Pepoli: 1.a Corsa alle ore 7,50; 2.a Corsa alle 2,50.

Società Stenografica Bolognese

Questa Società informa gli inscritti al Corso Teorico di Stenografia che la prima lezione che doveva essere tenuta questa sera è rinviata a mercoledì 26 corrente alle ore 20, e che nel frattempo ancora si ricevono le iscrizioni presso la Libreria Zanichelli.

Prima gita campestre
per i ricoverati nell'ospedale Roncati

Ieri alle 14.30 con treno speciale, partirono da Porta Saragozza circa 200 malati dell'Ospedale Roncati, e si diressero alla Canonica, nella tenuta della Provincia dove era stata loro preparata, per iniziativa della Direzione, una fest acampestre, con suoni, balli, giuochi di tombole, pentolacce e lotteria.

La numerosa schiera degli infermi si sedette pure a merenda e tutti mostrarono visibilmente i segni del grande sollievo riportato in questa nuova ricreazione, che sembrò ritemprare loro i nervi malati.

La gita si è svolta senza il menomo incidente per la presenza stessa del direttore prof. Brugia, di varii sanitari, degli impiegati e degli infermieri.

Alle 19 i ricoverati dell'Ospedale Roncati rientrarono in città, fra lo stupore di tanti cittadini, scossi dal nuovo genere di cura, che sembrava inconciliabile, coi metodi che si usavano una volta per combattere queste dolorose malattie.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Alle ore 20 lezione di francese della professoressa Colombo.

— Domani sera conferenza di Oreste Vancini sulla penisola balcanica (con proiezioni).

— Un numeroso gruppo di soci s'interessò ieri molto alla visita alla chiesa di S. Giacomo, guidata gentilmente dall'ing. Guido Zucchini, alla cui fervida perspicacia, il Comitato per Bologna storica artistica deve la continuazione dell'insigne opera di Alfonso Rubbiani. Lo Zucchini fu dotto e piacevole illustratore, durante la interessantissima visita: e il prof. Viti, il segretario Della Volta e il rag. Bolognesi gli espressero, a nome di tutti i presenti, sincero plauso di gratitudine.

U. S. Milanese-Bologna F. C. 1 a 1

Favorito da una bella giornata primaverile si svolse ieri a villa Hercolani l'atteso match fra l'Unione Sportiva Milanese e la squadra del Bologna F. B. C.

L'incontro che, con le sue fasi vivacissime ed appassionanti tenne avvinto il numeroso pubblico, si chiuse con esito pari avendo segnato entrambe le squadre un goal. Il risultato della partita può dirsi l'esatto esponente del valore dei due teams avversari; chè se i rosso-bleu cittadini hanno con la consueta foga e vivacità mantenuto prevalentemente l'attacco nell'area unionista, gli scacchi bianco-neri hanno saputo opporre tal ferrea e superiore difesa che ha valso a strappare meritatamente il match nullo.

Per la cronaca diremo che i due goals furono segnati entrambi nel primo tempo; al 15.o minuto Badini II dopo una bella azione di passaggi al centro marca irresistibilmente per il Bologna, verso la fine del tempo l'Unione pareggia con un bel colpo di testa di Giustacchini.

Nel secondo tempo le azioni si svolsero alternate or sull'uno or sull'altro campo cercando invano entrambe le squadre di strappare il goal della vittoria; rimarchevoli furono alcune eccezionali parate del bravo goalkeaper unionista Soffientini.

Ottimi del Bologna i Badini, Pifferi, Pozzi e Alberti; dell'Unione: Bruciamonti, Scaravati, Ugazio e Cozzi.

Possiamo fin d'ora annunciare per domenica prossima un altro interessantissimo match con la forte squadra dell'U. S. Vercellese che per la prima volta scenderà sul campo dei rosso-bleu.

Giuoco del Pallone

Pubblico affollato, ieri, al pallone; un'arena quasi al completo.

Come debutto, giuocata soddisfacente, animata da qualche bel palleggio. Mazzoni che dall'agosto non era ricomparso in pista ha mostrato di possedere ancora le sue doti eccezionali di colpitore corretto e senza distendersi ancora deciso sul pallone ha fatto bellissimi stacchi e con alcuni colpi d'intestata ha raggiunto le gradinate. In una settimana lo rivedremo in piena forma. Forte e animato come sempre il suo degno avversario Paolo Gay, che diverte il pubblico col suo giuoco a fondo di primo e di balzo. Buoni in battuta e in rimessa il Desii, templsta non comune,, e l'Jozzi. La partita si chiuse a parità di punti.

Oggi alle 16,30 precise si giuocheranno le seguenti partite col funzionamento del totalizzatore:

1.a Partita. — Ercolani e Marini contro Desii e Biagioni.

2.a Partita. — Ercolani, Gay e Biagioni contro Jozzi, Mazzoni e Marini.

3.a Partita. — Jozzi, Gay e Marini contro Desii, Mazzoni e Biagioni.

Il "poeta,, denunziato

Notti sono alcuni malfattori tentavano di allargare le sbarre di una finestra in via d'Azeglio per penetrare nei locali d'Amministrazione del marchese Marsili.

Un' inquilina del palazzo, certa Maddalena Palmieri, uditi i rumori s'affacciò ad alla finestra e diede l'allarme.

Uno dei ladri la rimproverò dicendole; ma perchè gridate? Siamo agenti.

La Palmieri non vi credette e continuò ad urlare, tanto che i malfattori furono costretti a fuggire.

La squadra Mobile ha identificato colui che scambiò con essa qualche parola. Si tratta del pregiudicato Armando Ghelfi, di ignoto, danni 31, detto il *poeta*, sottoposto alla vigilanza speciale.

Tanto il Ghelfi quanto i suoi compagni, sui quali la polizia ha già avuti notevoli indizi, sono stati denunziati all' autorità giudiziaria.

La consegna dei gioielli a Pina Gioana

Ieri mattina giungeva da Milano in automobile Maria Luisa Gioana ed alle ore 9 si recava in questura per riprendere i suoi cari gioielli che ormai riteneva perduti.

Le condizioni in cui fu ritrovata la sua preziosa borsetta, confermano oramai l'ipotesi del furto.

Infatti non è più possibile parlare di smarrimento, e si suppone che il ladro, sul punto di compromettersi, rinunziasse al pingue bottino, e gettasse la refurtiva giù in una cantina che guarda in via Maggiore.

Nel pomeriggio del giorno 14 la ventunenne Maria Aldrovandi, servente presso il signor Riccardo Ridella, direttore del Banco Italiano di sconto, si recò nei sotterranei dello stabile di Via Maggiore N. 3, per accompagnare certo Mario Girotti, il quale doveva procedere alla verifica di alcuni guasti nell'acquedotto.

I due giovani, in corrispondenza di una feritoia che si apre sulla strada degli Alemanni, trovarono il prezioso involto, contenente tutto quanto era stato denunciato da Pina Gioana: una croce in platino con brillanti e catenella d'argento, due orecchichini con brillanti, un anello, quattro biglietti da cinquanta lire, tre da dieci lire, diciasette da cinque, 6 lire in argento, spiccioli in rame, cinque chiavi una tessera per teatro ed alcune carte personali.

Pina Gioana, lieta per il ricupero di oggetti preziosi come valore intrinseco, ed anche come ricordi, voleva consegnare al delegato Cimino una somma in danaro per gratificare chi aveva compiuta la buona opera di onestà, ma poi si decise di recarsi personalmente in casa del signor Ridella per compiere personalmente il suo atto di gratitudine verso l'Aldrobandi.

Un lupo.... sotto finte spoglie

Emanuele Lambertini, fu Gaetano, d'anni 55, ammonito, di poco più di un anno era scomparso da Bologna e la Questura aveva di lui invano fatte ricerche. Egli però non era andato molto lontano come si supponeva, e colla sua furberia, adoperata tante altre volte per gabbare il prossimo, era riuscito ancora a trovar modo di acquistare fiducia presso persone rispettabili che mai avrebbero immaginato in lui un delinquente di quella specie.

Occupatosi come impiegato nella Ditta Ulisse Scarani e C.i di Castelfranco Emilia, la quale ha laboratorio meccanico e magazzini di ferramenta, il Lambertini poteva in breve diventare il contabile.

Era ciò appunto ch'egli cercava per far quattrini.

Falsificando le firme dei suoi principali egli poteva incassare 14 effetti cambiari dalla Banca Popolare Cooperativa di Castelfranco per una somma complessiva di circa 4000 lire.

Ma il suo.... giuochetto durava già da troppo tempo e comprendendo che da un momento all'altro sarebbe stato scoperto, pensò di allontanarsi, insalutato ospite, da Castelfranco, non prima però d'avere venduto oggetti appartenenti alla Ditta Scarani, del valore di L. 400.

I danneggiati un mese fa circa, cioè quando il Lambertini scomparve, diedero denunzia ai carabinieri di quanto il loro contabile, qualificatosi a loro per ragioniere, aveva commesso a loro danno.

Furono diramate le circolari di rintraccio, ma il furbo stava al largo, avendo il borsellino ben fornito.

Tuttavia la nostalgia di rivedere il suo paese d'origine e di usuale dimora lo ricondusse a Bologna, così cadde nelle mani della polizia.

Infatti gli agenti della Brigata Mobile lo incontrarono ieri notte in Via Farini e lo trassero in arresto.

Bambino carbonizzato

Ci mandano da Castiglione dei Pepoli, 16:

Ieri sera verso le ore 18, in località Ca' di Cerri, è avvenuto una disgrazia che ha vivamente impressionato questo paese.

Alcuni ragazzi per trastullo avevano acceso nell' interno di una capanna piena di paglia un piccolo fuoco e non pensando al pericolo che incorrevano se ne stavano tranquillamente a scaldarsi.

In un attimo però il fuoco si propagò alla paglia ed i ragazzi a tale vista fuggirono gridando.

Un grazioso bambino di anni 6 circa, figlio di Bartolomei Arcangelo, avendo dimenticato i zoccolini, volle ritornare a prenderli ma avviluppato dal fuoco non potè più uscire e fu ritrovato solo dopo completamente carbonizzato.

Il mistero di una notte di primavera
oggi al "Modernissimo,,

All'alba del 26 maggio 1915, una squadra di spazzini, attraversando un Boulevard, rinveniva il cadavere di un uomo vestito correttamente in frak. Trasportato al Commissariato, il morto fu identificato nella persona di James Natterson di Londra, ed i medici dichiararono essere l'individuo morto per aneurisma qualche ora prima dell'alba. Telegrafato a Londra il fatto apparve misteriosamente fantastico; poichè il Natterson aveva la sera innanzi pranzato in casa della sua fidanzata Hesperia, presso la quale si era trattenuto fin dopo la mezzanotte.

Come dunque poteva essere morto a Parigi una o due ore dopo?.... La spiegazione dell'impressionante enigma si può averla assistendo, oggi al Modernissimo, alle rappresentazioni della grande film: *Il mistero di una notte di Primavera*, che la Casa Tiber di Roma ha messa in scena colla consueta larghezza di mezzi. Protagonista del suggestivo lavoro è la celebre Hesperia.

La disgrazia di un ciclista

Ieri sera certo Goretti Gustavo d'anni 26, mentre transitava in bicicletta nei pressi del ponte del Ghisello, cadeva sulla strada, riportando la frattura del femore destro.

Fu trasportato dai pompieri all'Ospedale Maggiore.

Investito da una motocicletta

Ieri sera in località Olmo, fuori Porta San Vitale, il muratore Giuseppe Ghedini, d'anni 47, dimorante in frazione Alemanni 315, fu investito da una motocicletta e riportò la frattura aperta della gamba sinistra.

Il Ghedini dai pompieri fu trasportato all' Ospedale Maggiore ed ivi ricoverato d'urgenza.

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 17 al 22 aprile 1916:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1914. — dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 48600 — Succursale A sino al numero 23300 — Succursale B sino al n. 22100 — Succursale C sino al n. 22400 — Succursale D sino al n. 27300.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 31500 — Succursale A sino al n. 14400 — Succursale B sino al numero 15500 — Succursale C sino al n. 14200 — Succursale D sino al n. 17600.

ALLA MANO DORATA

sono giunte le Novità di Parigi.

Oggetti per Regalo *F.lli Sabbadini.* Carbonesi 1

Il comm. Franco Zeni

oggi al *Cinema della Borsa* interpreterà la «*Maschera Folle*». Il dramma è edito dalla *Gloria Film*, con quella sfarzosità e ricchezza che le sono proprie. Il soggetto drammaticissimo avvincerà gli spettatori, i quali, siamo certi, si interesseranno al suo svolgimento. I pregi della *Maschera Folle* sono superiori a quelli di qualsiasi altra film.

"Odette,,
nella interpretazione di Francesca Bertini

Tutti coloro che hanno intelletto di amore per le manifestazioni artistiche veramente belle possono soddisfare il loro gusto recandosi al Bios, dove si rappresenterà ancora per alcuni giorni quel grandioso insuperabile capolavoro di emozionante intreccio, di tragiche situazioni, e di alte finalità, che è l'«Odette» di Vittoriano Sardou. Quel superbo lavoro potrebbe intitolarsi l'apoteosi dell'amor di madre. E Francesca Bertini, con l'arte sua eccelsa, con la speciale adattabilità sua alla immedesimazione nelle parti drammatiche richiedenti sensibilità e fibra non comuni, sa fare di Odette un tipo di madre, quale certamente fu ideato e voluto dall' autore. Ciò che forma il suo miglior elogio.

La principessa Hesperia

Bella, attraente, ma infelice principessa, che profondamente amando colui che la circonda di profondo amore, pur deve far tacere l'anima sua, e chiudersi nel proprio tormento.

Tale è il soggetto del commovente dramma psicologico, intitolato «L' ostacolo», che da oggi si rappresenta al Cinematografo Centrale.

In questo lavoro vedremo la splendida Hesperia in una manifestazione nuova. Tutti abbiamo sempre ammirato la elettissima artista come la pensosa protagonista di drammi del dolore. Nel principio del dramma «L' ostacolo» Hesperia apparisce invece come il tipo di una signora del gran mondo, libera, leggiera, spensierata, galante. Ma anche qui, bentosto, Hesperia riprende la sua natura. Il dramma di letizia presto si trasforma in dramma di pensiero e di spasimo. E ben sappiamo come Hesperia rifulga nella interpretazione di tali situazioni emozionanti e patetiche.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE
Concerto Marinuzzi

La replica del concerto diretto dal M.o Marinuzzi rinnovò il successo della prima audizione procurando al direttore e all' orcestra applausi senza fine. Il quartetto in *fa* di Bach apparve in tutta la sua severità stilistica e contrappuntistica per merito della mirabile interpretazione dei solisti Consolini, Rossi, Serafin e Milzani.

Grande impressione suscitarono i due brani del Marinuzzi, specialmente la rapsodia «Sicania» che raggiunge effetti di rara potenza e valse al Marinuzzi lunghe e ripetute acclamazioni.

La suite del ballo Petrouchka di Strawinsky fu anche una volta oggetto della curiosità più viva per la bizzarria delle trovate coloristiche che costituiscono un vero *tour de force* per gli esecutori. E fra questi va ricordato il prof. Minguzzi che eseguì la parte del piano in modo inappuntabile e brillante.

Fu bissato l'*adagio* di Nardini dove la massa imponente degli archi fece sfoggio di una meravigliosa compattezza ed intensità di suono.

Tutte le altre parti del programma furono calorosamente applaudite e finito il concerto il M.o Marinuzzi dovette ancora ripresentarsi a ringraziare il pubblico.

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Comunale il grande Concerto orchestrale col seguente programma:

1. D. Cimarosa. — Ouverture «Le astuzie femminili».
2. A. Glazounow. — 6.a Sinfonia (Op. 58).
3. G. F. Haendel — a) Musetta (dal 7.o Concerto) per archi soli.
4. A. Scarlatti. — b) Tempo di ballo.
5. C. Debussy. — La Mer, trois esquisses symphoniques: 1.o De l'aube à midi sur la mer. — 2.o Jeux de vagues. — 3.o Dialogue du vent et de la mer.
6. R. Wagner. — Preludio e Morte d' Isotta (dall'opera: «Tristano e Isotta»).

Direttore: Maestro comm. Rodolfo Ferrari.

TEATRO DUSE

Di giorno si è replicato ieri con pienissimo successo *Il segreto* del Bernstein e di sera si è rappresentato *Il ladro* che ha avuto efficacissimi interpreti nella Gramatica e nel Mari, coadiuvati dal Falconi, dal Di Gregorio e dagli altri.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Irma Gramatica con *Casa di bambola* di Ibsen. Sarà una festa d'arte splendida, degna della grande attrice che avrà ancora una volta un solenne attestato di ammirazione.

Quanto prima *Il carnevale dei fanciulli.*

TEATRO APOLLO

Anche questa sera si darà un brillante spettacolo di varietà con un eccellente complesso di ottimi artisti.

EDEN TEATRO

Molto pubblico assisteva ieri sera allo spettacolo e molti applausi ebbero tutti gli artisti e particolarmente la stella italiana Annita Di Landa nel suo repertorio. Essa concesse molti bis, acclamata col bravo comico originale Fassio.

Arte e beneficenza a Padova

PADOVA 16, sera. — Un grande concerto di beneficenza si è dato nel palazzo Capodilista. Il scelto programma fu applaudito alla fine di ogni numero.

Il prof. Barera riconfermò le sue doti di eccellente violinista, dalla cavata ampia e pastosa, dalla tecnica impeccabile, egli interpretò con bello stile un'*Aria* di Porpora e le *Chanson Louis XIII* di Couperin, suonò con grande sicurezza *La Caccia* di Chiabrano, e rese molto brillantemente l'indiavolato *Carneval Russe* di Vieniawski. Gli fu preziosa accompagnatrice la sua gentile signora Carlotta Barera-Sabbatani della nostra città. Essa, che per la prima volta affrontava il giudizio del nostro pubblico, seppe molto farsi valere per le sue squisite doti di pianista, dal tocco morbido e vellutato, dalla tecnica sicura. Perchè oltre che come accompagnatrice, fu molto ammirata anche nell' esecuzione dei due *tempi* del *Trio op. 49* di Mendelshon, di cui seppe rendere molto bene la difficile parte pianistica.

Il trio fu eseguito con bella fusione e colorito, oltre che dal prof. Barera e dalla sua signora, dal giovane e valentissimo violoncellista Camillo Oblach il quale eseguì poi da solo il *Concerto* di Goltermann e le *Fantasie* di Fischer.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: *Casa di Bambole.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Gino Franzi — Troupe Faraboni — Mercede Alvarez — Bomba Malet — Mikasa e Chokichi — Les Feris — Gerard aud Hut-Helle — Sola.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'Ostacolo*, dramma. — *Eclair Journal*, rivista. — *Robinett ha preso il torcicollo*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Odette*, protagonista Francesca Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il quadrifoglio rosso*, episodio della Rivoluzione francese, in 3 atti. — *Pathè Journal* con la moda parigina.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il mistero di una notte di Primavera*, grandioso romanzo di avventure.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — Oggi grandi spettacoli con la film: *La marchesa folle.*

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà: *Nel Regno dell'amore*, commedia brillante. — *Torero Cavalieri*, duettisti di voce. — Cinematografia: *Redensione*, dramma. — *Pallottolino nelle sue trovate*, comica.

Corti e Tribunali

Le perizie e un sopraluogo
pel delitto alla stazione di Venezia

(Per telegrafo al «Carlino»)

VENEZIA 16. — (C. B.) Quantunque sia giorno festivo, sacro agli onesti ozi, per buona parte dell'umanità, esclusa, come ben si vede, la classe giornalistica, la ressa non è così enorme come nei giorni scorsi. E' probabile che sapendo come non sia permesso l'accesso ad una grande folla, il pubblico non si attenti neanche di forzare non solo la porta d' entrata, ma neanche... la situazione.

Gli imputati conservano un aspetto abbastanza rassegnato; solo il Nardi appare molto abbattuto: sappiamo che egli è di buona famiglia, che ha parenti molto intimi i quali hanno nobilissimi incarichi in questi giorni sacri alla patria.

Alcune domande all'assassino

Alle 9 e 20 entra il Tribunale; il Presidente chiede, ed il Polesel Edoardo afferma, che fu di turno col povero Conte prima del delitto nella notte dal 21 al 22 marzo.

Pres. — Il pugnale, dopo inferti i colpi, dove l'avete messo?

Acc. — Quando lo vidi intriso di sangue lo accartocciai in un giornale e poi lo misi in una tasca del Nardi, ma poi glielo ripresi.

Pres. — Nardi, ricordate questa circostanza?

Nardi — Io no.

Pres. — Vedremo poi la vostra giacca: Polesel Edoardo, dove avete messi i guanti?

Acc. — In una tasca di mio fratello.

Pres. — Ricordate questa circostanza, Aristodemo?

Aristodemo — Nossignore.

Pres. — Polesel Edoardo, ricordate che vi siete avvicinato al Conte che era disteso e mentre il coltello si trovava aperto sopra il tavolo?

Acc. — No, il coltello l'avevo in tasca.

Pres. — Quanto tempo passò dal momento in cui l' impiegato Vecchietti scorse le vostre mosse a quello in cui fu bussato alla porta della stanza del delitto?

Acc. — Circa dieci o dodici minuti.

Pres. — Sgombrata così questa prima parte del nostro compito, sentiamo ora i periti.

La perizia dell'ing. Gianesi

Il perito tecnico ing. Gianesi dice che ebbe l' incarico di rilevare la situazione di fatto dopo il delitto, nei locali dove avvenne. Si accinge quindi il perito a fare un' ampia, minuta descrizione dei locali della Grande Velocità venendo a spiegare dove si trovavano i diversi mobili ed altri oggetti. Colla scorta della pianta topografica il Tribunale e i difensori cercano di spiegarsi ogni dettaglio relativo alla situazione materiale, alla posizione dove si trovava il cadavere del povero Conte. Vicino alla coperta che copriva il cadavere, si son trovate due rivoltelle, nel vestibolo due sacchetti, ed un soprabito. Vide che da sotto la coperta spuntava una piccola parte del pugnale. Nel tavolo di fronte alla porta dove si accede all'ufficio gestori c'erano una bottiglia ed un bicchiere con piccole traccie di un vinoso, e poi un bicchiere pieno.

Si trovò inoltre una bottiglietta contagocce fra le due valve di un paravento; era sporca di sangue ed era assieme a cartaccia.

Il soprabito di cui sopra sembrava fosse caduto da dosso ad un individuo.

Altro cappotto venne pure rinvenuto in quella sera.

Un sopraluogo

Pres. — Il P. M. vorrebbe un accesso sul luogo.

Avv. Musatti — Noi siamo ai suoi ordini signor Presidente.

Pres. — Allora il Tribunale ordina l'accesso sul luogo, quando si può andare?

Avv. Rosciano — Io crederei ora.

Pres. — Il Tribunale sarà alle 11 alla stazione.

E infatti alle 11 precise presidente, giudici, periti e difensori sono sul luogo del delitto senza però la presenza degli imputati.

Nella stanza dei Gestori viene ricostruita la tragica scena della notte del misfatto dietro ampie spiegazioni fornite dai periti dott. Cagnetto e ing. Gianesi.

Il Presidente quindi rinvia l'udienza alle ore nove di domattina.

Il processo Granzotto
alla Corte d'Assise di Udine

UDINE, 16, sera — Vivissima era l' attesa per questo interessante processo anche per la notorietà dell' accusato.

Alle 10 l' accusato appare nell' aula fatto segno alla curiosità del pubblico.

Presiede il cav. Donnini; P. M. il cav. Piatti.

Al banco della difesa siedono l' on. Girardini, l' avv. Mario Bertaccioli, e l' avv. Cavarzerani di Sacile.

Ai piedi della gabbia è collocata una piccola riproduzione della casa in cui si svolse il dramma.

Dopo le consuete formalità per la costituzione della giuria viene data lettura dell' atto di accusa.

Il presidente procede quindi all' interrogatorio dell' accusato.

Il cav. Granzotto dice: Ancora nel 1914 conobbi il Battista, maestro della musica militare e la sua signora, certa Sorgato di Venezia. Anzi concessi loro in affitto un villino a Sacile.

Siccome occorrevano dei lavori di restauro al villino il maestro mi pregò insistentemente di recarmi a visitarlo e fu in quella volta che conobbi la signora. Poi sempre più strinsi amicizia coi due signori e anzi il Battista mi confidò che i suoi rapporti colla moglie non erano molto buoni. Dal canto suo la signora diceva che il marito non la trattava bene.

Fu un sentimento di compassione che m' avvicinò alla signora colla quale si stabili a poco a poco una comunicazione di affetti.

La sera del fatto mi recai in casa del maestro verso le dieci e dopo breve permanenza nel salotto salii colla signora in camera. All' una sentimmo dei rumori. La signora andò ad aprire la porta ed improvvisi si udirono due colpi di rivoltella.

Essa cadde a terra ed io mi affacciai alla porta e mi trovai dinnanzi il maestro Battista che sparò verso di me altri colpi.

Rientrammo nella camera, e mentre io procuravo di aprirmi la porta per fuggire sparai dei colpi all' impazzata dietro di me ove stava il maestro che fu colpito da tre proiettili. Poi io sbalordito potei fuggire e ricoverarmi a casa dove fui medicato.

Terminato il racconto il presidente muove alcune contestazioni all' ing. Granzotto, quindi l' udienza vien tolta.

Alle 14,30 entra la Corte e si continuano le contestazioni all'accusato.

Pres. — Ha fatto dei regali ai coniugi Battista?

Acc. — Sì, un ritratto ad olio della signora.

Pres. — Altro?

Acc. — Sì, qualche oggetto di valore.

Pres. — E' sua la villa dove abitavano i Battista?

Acc. — Sì, è di mia proprietà.

P. M. — Quando è stato fatto il ritratto della signora?

Acc. — In aprile del 1915.

Quindi il Presidente dà lettura dei precedenti interrogatori del Granzotto, della lettera anonima che avvertì il Battista essere tradito dalla moglie, dell'interrogatorio del Battista e di altri atti, tra cui oltre venti lettere molto interessanti scritte dall'ucciso ad una sua figlia illegittima, che egli dice di amare molto ed alla quale racconta di essere infelice colla moglie legittima e a cui raccomanda incessantemente di sapersi mantenere sempre buona, onesta e gentile. Altre lettere sono dirette alla madre di questa sua figliuola.

Alle 18 l'udienza è sospesa e rimandata a martedì mattina.

Il conte Bartolomeo Venier
condannato dal Tribunale di Venezia

VENEZIA 15, ore 19.10 (recapitato alle ore 4.30 del 16). — Oggi alla seconda sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dall'avvocato Marsoni, si è discussa la causa contro il conte Bartolomeo Venier fu Lodovico, di anni 31, nato a Parenzo e dimorante fino al 1893 a Venezia. Il Venier, la cui triste fama è corsa varie volte attraverso l'Italia ed anche un pochino all'Estero, a cagione di gesta truffaldine, fu arrestato nel gennaio scorso a Roma e tradotto tosto a Venezia, in seguito a mandato di cattura delle nostre autorità.

Oggi egli è comparso dinanzi ai giudici a rispondere precisamente di furto perchè nel Gennaio 1914, dice l'atto d'accusa, il Venier si impossessava a Bruxelles in danno della professoressa belga Andreina Henny, d'anni 31, di lui fidanzata, di 17 obbligazioni rappresentanti rendita romena e russa e buoni del tesoro del complessivo valore nominale di lire cinque mila nonchè di due azioni al portatore delle ferrovie del Congo del valore di lire 500. Il furto — secondo l'accusa — sarebbe stato commesso mediante una chiave trafugata alla signorina belga della quale avrebbe aperto la cassaforte esistente alla Banca di pagamenti e di depositi con sede a Bruxelles, cassaforte presa in locazione dalla signorina Andreina Henny, per depositarvi i suoi valori.

Il conte Bartolomeo Venier è stato condannato a 20 mesi di reclusione col condono di un anno per l'ultima amnistia.

Il processo del colonnello Festa
abbinato a quello del cav. Pasquato e C.

VERONA 16, sera. — Il processo a carico del colonnello Festa, che era stato arrestato in precedenza al cav. Pasquato ed agli altri coimputati; non verrà discusso a parte, ma sarà abbinato con quello del colonnello Pasquato e dei suoi compagni: Bruno e Luigi Dal Posso, Bon Paolo, Caldiera Giovanni, Mariotto Augusto.

Il colonnello Festa è accusato di aver usato frode sulla qualità e quantità di provviste ad uso militare.

Il Tribunale sarà presieduto dal tenente generale comm. Carbone, all'accusa siederà l'avv. comm. Noseda sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, avvocato fiscale il tenente Du Bessé, segretario l'avv. tenente Bettanini e supplente l'avv. cav. Santoni.

Il processo è atteso con grandissimo interesse e dato lo sviluppo che prenderà fu deciso di tenerne le sedute nell'aula delle Assise.

Luigi Della Santa a Modena

MODENA 16. — Da parecchi anni era lontano da Modena il concittadino maestro cav. Luigi Della Santa, il forte schermitore che un tempo figurò con onore in pubbliche gare. Il maestro Della Santa era maestro presso la nostra Scuola Militare quando fu nominato maestro all'Accademia militare di Sofia. All'estero tenne alto il prestigio dell'arte italiana meritando onorificenze diverse. Per le vicende della guerra attuale il Della Santa ha dovuto rientrare in Italia e il governo tenendo calcolo del suo nome e del suo valore lo ha richiamato all' insegnamento presso la Scuola Militare.

"Ogni figura un fatto,,

VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUÒ CONDURVI IL MAL DI SCHIENA

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l' organismo: ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi. I veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi, e giunture e vi torturano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la Lombaggine: — lo spasimo che trafigge la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date dal Reumatismo.

La neurite, l 'irritabilità, l' infiammazione vescicale, il mal di schiena, la renella, la pietra, l' incontinenza, le gonfiezze idropiche, i sudori viscosi e l' insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni: conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta e una medicina speciale per essi possono rinvigorire i reni difettosi.

Le Pillole Foster per i Reni regolano dolcemente questi organi affaccendati; esse li sanano, li rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle cruccianti malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 le sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

TORNI PER PROIETTILI

o altre macchine uso guerra

assume ordinazioni forti partite importante fabbrica, consegna Luglio e mesi successivi.

Produzione 60 torni al mese

Interessati devono trattare subito evitando quotidiane altre prenotazioni - *Per trattative scrivere fermo posta Tessera ferroviaria 108055, Torino oppure Milano.*

Anemici Glomeruli Ruggeri — *Pesaro*

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Violente azioni d'artiglieria

PARIGI 16, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont ed in Woevre, nei settori di Moulainville, di Haudromont e di Eparges. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Si attendono nuovi sforzi del nemico

PARIGI 16, sera — Lo sforzo nemico, tendente ad impadronirsi del Mort Homme e della quota 304, avendo momentaneamente reso esausto le forze tedesche, il ristagno delle operazioni si prolunga dinanzi a Verdun, ove neppure ieri si è prodotta nessuna azione di fanteria.

Siamo ora abituati a queste soste della fanteria più o meno lunghe secondo il vigore maggiore o minore degli attacchi compiuti dall'avversario. La calma non è momentanea. Del resto, dal 12 corrente la grossa artiglieria avversaria non cessa di bombardare il nostro fronte sulle due rive della Mosa per annientare se è possibile le nostre batterie e preparare il terreno alla fanteria. L'intensità del fuoco è perfino aumentato nelle ultime 24 ore nel settore occidentale coll'obbiettivo speciale delle nostre posizioni della quota 304 del Mort Homme e di Esnes. Così bisogna attendersi nuovi sforzi del nemico contro il Mort Homme e la quota 304, che restano gli abbiettivi immediati del comando tedesco, perchè le due posizioni dominanti, dopo la rettifica della nostra linea offensiva a sud del ruscello di Forges e lo sgombero di Bethincourt, sono divenute in qualche modo avanzate sulla nostra organizzazione difensiva principale costituita dalla foresta di Hesse, dal bosco di Esnes, dalla quota 340 alla 310, dal bosco di Bourrus e dal forte di Jarre.

Mentre la battaglia di Verdun arriva così, senza risultato apprezzabile al suo cinquantaquattresimo giorno, i bollettini nemici trovano altri mezzi per aggiustare i fatti a loro modo e per spiegare la lentezza delle operazioni e i loro insignificanti progressi, malgrado l'enormità delle perdite. Essi persistono nel pretendere che saremmo passati ad un contrattacco, naturalmente senza alcun successo, ma con un sufficiente vigore per spiegare il loro ritardo. Così il comunicato tedesco di ieri annuncia, per la sola giornata del 14, tre offensive francesi una ad est-ovest e due a est. La verità è che le nostre truppe sono sempre sulla difensiva e vi rimarranno fino a tanto che il generale Petain giudicherà opportuno lasciarvele.

I concentramenti tedeschi e la ripresa francese a Douaumont

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, notte. — (D. R.) — Un alto ufficiale assicurandomi ieri che la sosta delle operazioni a Verdun al lato dei tedeschi era dovuta ai concentramenti di forze in vista di uno sforzo forse maggiore di quelli sinora tentati mi diceva: Petain si augura che tali previsioni siano esatte e si realizzino senz'altro. Non domanda di meglio....

Il comunicato del pomeriggio annunziante l'attacco vittorioso a Douamont è giunto opportuno. Già da alcuni giorni i bollettini parlavano dell'insinuarsi prudente e metodico delle truppe francesi a traverso i camminamenti a sud di Douaumont. Le operazioni senza dubbio non avevano grande ampiezza ma apparivano continue. L'annunzio del successo odierno non rivela ancora il loro scopo preciso ma rivela che procedono con un piano d'offensiva prudente determinata. L'attacco francese segnalato ha permesso di occupare alcune delle trincee nemiche e di catturare 200 prigionieri. I tedeschi intanto mentre attendono ai preparativi di cui vi ho accennato sopra non cessano di bombardare la riva sinistra della Mosa.

la riva sinistra della Mosa, Avocourt e il bosco di Caures. Il tiro dell'artiglieria francese indica che i difensori non facciano compiere tranquillamente la raccolta delle truppe destinate ai nuovi cimenti. Gli obici francesi si dirigono di preferenza sui punti di passaggio della vallata di Forges, che i reggimenti tedeschi verso la prima linea del fronte sono costretti ad attraversare. E' provato che i tedeschi hanno già otto divisioni e mezzo impegnate sulla riva sinistra della Mosa e 22 divisioni sulla riva destra. Avevano fino alla settimana scorsa due divisioni disponibili in riserva, dietro la linea del fuoco. Durante il recente intermezzo della battaglia 12 divisioni erano state ritirate dalla linea del fuoco, ricostituite rapidamente e rimandate sul fronte. Ora nuove truppe verrebbero ad accrescere quel contingente già importante. E anche loro troveranno la barriera che Pétain comanda più salda e meglio allenata al contro attacco.

Anche un vapore tedesco vittima delle mine

LONDRA 16, sera. — Il vapore tedesco *Mispania*, diretto da Amburgo a Stoccolma, ha urtato in una mina presso Sandhan ed è affondato.

L'equipaggio è salvo. Il vapore inglese *Falport* sarebbe affondato. *(Stefani)*

La classe 1897 chiamata alle armi in Rumenia

ZURIGO 16, sera. — Si ha da Bucarest che il governo ha trasmesso alla Camera il disegno di legge che vieta fino ad un anno dopo la guerra la vendita dei cereali, leguminose e sementi prima del raccolto. Affinchè i contadini non rimangano privi di mezzi le banche popolari possono acquistare e fare prestiti su questi prodotti. La Camera approvò il progetto di legge per la chiamata sotto le armi della classe 1917. (Stefani)

Il piano francese contro Metz

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — In mancanza di successi sul fronte di Verdun i corrispondenti dei giornali berlinesi si affannano a dimostrare che l'attacco tedesco non mirava che a sventare un piano francese contro Metz.

Telegrafa in proposito l'inviato del *Berliner Tageblatt* al fronte occidentale:

« La voce di una formidabile offensiva nemica in direzione di Metz era molto diffusa e questo attacco francese a una grande fortezza tedesca non era illogico. Già gli aviatori avevano lanciato proclami agli abitanti delle antiche terre francesi consigliandoli di lasciare il paese. Si invitavano anche gli abitanti di Metz a partire dalla città che sarebbe stata annientata dagli aviatori. Di tempo in tempo sulla linea di Pont-à-Mousson fino all'alto Metz il terreno era bombardato da cannoni a grosso calibro, il fuoco era particolarmente diretto contro i forti di Vagner, Corony e anche contro Agny. Il nemico ottenne l'unico risultato che un paio di famiglie abbandonassero le loro case e che i cannoni nostri, di lunga portata, respingessero energicamente la fanteria francese sul fronte lorenese. Non fece però mai seguire alcuna azione alla attività dell'artiglieria. Ma le voci della imminente offensiva francese si mantennero. L'azione contro Metz era stata meditata dal punto di vista teorico per iniziarsi al principio di febbraio. Poi, alle truppe inviate sul fronte della Mosa, fu affermato che sarebbero state inviate contro Metz e che il 25 aprile l'offensiva sarebbe incominciata.

Il corrispondente, che dice di avere avuto queste informazioni da dei prigionieri, continua:

« La lunga guerra di posizione aveva reso nervosa la fanteria francese. Anche i giornali francesi domandavano l'avanzata ed era logico un attacco contro Metz, che costituisce un ponte di irruzione verso Parigi.

Ma — conclude l'inviato — il piano è stato sventato dagli attacchi tedeschi contro Verdun, costringendo così i francesi a gettare colà tutte le loro forze ».

Le indecisioni della politica rumena

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera. — *Alberto Bonnard pubblica oggi sul* Journal de Genève, *una serie di interessanti informazioni sull'atteggiamento della Rumenia che dice di aver avuto da fonte sicura. Rileveremo solo quanto il noto scrittore riferisce circa le relazioni tra l'Intesa e la Rumenia fra i mesi di gennaio e aprile di quest'anno. Nel gennaio il dottor Antonesku ministro di Rumenia giunge a Parigi. Visita gli uomini responsabili francesi ed a nome di Bratianu dà questa assicurazione: La Rumenia interverrà quando gli alleati avranno 400.000 uomini a Salonicco e quando un esercito russo di 250.000 soldati sarà concentrato in Bessarabia. Allora la Rumenia marcerà sulla Transilvania e lascierà ai russi libero passaggio attraverso la Dobrugia. Le dichiarazioni di Antonesku erano state appena fatte che gli alleati rafforzavano gli effettivi a Salonicco, mentre la Russia si fa ancora un poco pregare per il concentramento dei soldati. Ma ormai nel mese di aprile i preparativi voluti e domandati dal dottor Antonesku sono avanzati. L'Intesa dichiara a Bratianu: « Saremo pronti fra sei settimane. Possiamo per allora contare sul vostro intervento? ». Alla domanda recisa la Rumenia esita; il primo ministro rumeno fa dire ai governi dell'Intesa che le sue intenzioni sono immutate, ma che non può prendere impegni a data fissa perchè gli avversari non mancherebbero di saperlo e di agire in conseguenza e la Rumenia non vorrebbe seguire a questo riguardo il sistema adottato dall'Italia. Contemporaneamente i giornali rumeni pubblicano notizie inquietanti sulla possibilità di un gabinetto Marghilomann-Carp sfavorevole alla Intesa. Il Re stesso ne prenderebbe l'iniziativa. Si comporterebbe di fronte a Bratianu come Costantino di fronte a Venizelos. Il Parlamento sarebbe prorogato. L'azione dei circoli rumeni secondo le informazioni odierne escludono la possibilità di un colpo di stato. Inclinano invece a credere che Bratianu stesso propaghi queste voci per fare capire a Parigi, a Londra e a Pietrogrado che sarebbe imprudente mostrarsi troppo esigenti verso di lui e che quanto fa il governo rumeno è il meglio che può sperare la Quadruplice.*

Alberto Bonnard non crede che l'accordo commerciale tanto decantato abbia l'importanza politica che vi si attribuisce. Esso prova solo che per ora la Rumenia non vuole entrare in guerra e lo scrittore conclude:

« Un giornale francese scrisse: L'intervento rumeno sarà l'indice, non la causa, della vittoria. Se questa filosofia è quella dei latini dei Balcani bisognerà attender prima le determinazioni definitive da nuovi fatti d'armi nella guerra delle nazioni ».

Sin qui il giornale. Sarà interessante, in merito a questa affermazione, notare come parecchi giornali svizzeri assicurino che i recenti avvenimenti ateniesi, il trasporto delle truppe serbe a Salonicco e la complessa situazione balcanica dal punto di vista militare, vorrebbero dimostrare che il periodo di stasi attuale, nel vicino oriente, ha probabilità di trasformarsi presto in campo aspro di lotta.

La protesta russa per il siluramento del "Portugal,,

PIETROGRADO 16, sera — In seguito al siluramento del *Portugal*, la Croce Rossa russa decise di cessare tutte le relazioni dirette o indirette colle croci rosse nemiche, fintanto che queste non avranno aderito alle proteste formulate contro tale atto. La croce rossa russa informò nello stesso tempo il principe Carlo di Svezia, esserle impossibile di partecipare ai lavori della commissione mista dei rappresentanti della croce rossa da lui presieduta, perchè si rifiuta avere qualsiasi rapporto con delegati tedeschi, austriaci e turchi. Domani in tutta la Russia si farà una colletta per le vittime del *Portugal*.

Una formula conciliativa fra Messico e Stati Uniti

WASHINGTON 16, sera — *Wilson decise di proporre il seguente accordo al generale Carrana: le truppe nord americane non avanzerebbero di più nel Messico, e sarebbero ritirate appena risultasse evidente che i carranzisti fossero in condizioni di potere reprimere da sè il movimento del generale Villa. Sembra che la linea delle comunizioni sia già così lunga che è difficilissimo far pervenire provvigioni al fronte nord americano.*

Lansing avrebbe intenzione di inviare un'altra nota al generale Carranza per trattare separatamente l'incidente di Barral. (Stefani)

La Germania incita il Messico a resistere

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (D. R.) — *Il* Daily Mail *riceve da New York:*

Nei circoli governativi si dice che i 65 fatti specifici di pirateria tedesca verranno rilevati e genericamente esposti nella prossima nota alla Germania.

Si metterà contemporaneamente in causa la buona fede del governo tedesco, senza però ricorrere al linguaggio energico adoperato ordinariamente negli ultimatum. Tuttavia, se la nota non avrà la forma di un ultimatum, ne avrà però lo spirito. La situazione è complicata dalle diversioni messicane aggravatesi pel fatto che il generale Carranza ha rinnovato la domanda che le truppe americane vengano ritirate. Si dice che Wilson vi si opponga, pur sapendo che questo conflitto sarà un'arma diretta contro di lui, di cui i repubblicani si serviranno nella prossima campagna presidenziale. Secondo l'opinione di alcuni membri del gabinetto, Wilson tenterà di entrare in trattative con Carranza allo scopo di guadagnare tempo, ma è difficile comprendere come potrà in fin dei conti, scegliere fra la guerra o l'umiliazione.

E' opportuno notare che la stampa tedesca è unanime nell'incoraggiare il Messico a non cedere dinanzi agli Stati Uniti.

La risposta del Papa agli ebrei americani che gli chiedevano appoggio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera — (D. R.) - Il *Journal* pubblica oggi il testo della lettera che il cardinale Gasparri a nome del Papa, ha inviato al presidente del comitato esecutivo della organizzazione degli ebrei americani, in risposta alla petizione inviata a Benedetto XV il 30 dicembre dello scorso anno, nella quale, invocando la missione di tutela compiuta dalla Santa Sede, attraverso i secoli a favore dei perseguitati, lo supplica, a nome di tre milioni di ebrei americani a intervenire affinchè nei paesi belligeranti le comunità israelitiche non fossero vittime delle passioni di razza o dei pregiudizi di fede suscitati e fomentati dalla guerra.

Il cardinale Gasparri scrive fra l'altro:

«Il sommo pontefice non è nelle condizioni di potere pronunciare un giudizio sui fatti e sui particolari riferiti nel *memorandum* che accompagnava la petizione, ma per principio, quale capo della Chiesa cattolica che fedele alla sua dottrina e alle sue più gloriose tradizioni considera tutti gli uomini fratelli e insegna loro l'amore reciproco, il pontefice non cessa di chiamare gli uomini tutti alla osservanza tanto fra gli individui, quanto fra i popoli, dei principi del diritto naturale e ne riprova qualsiasi violazione. Questo diritto deve essere osservato anche verso i figli di Israele come verso tutti gli uomini, nè sarebbe conforme alla giustizia e alla religione stessa derogarvi per la sola ragione della differenza di confessione religiosa.

Nel suo cuore di padre addolorato dallo spettacolo orribile della guerra universale, il sovrano pontefice sente nel momento attuale più grande che mai la necessità per tutti gli uomini di ricordarsi che sono fratelli e che la loro salute sta nel ritorno alle leggi dell'amore. Perciò desidera cointeressare a questo nobile fine tutti quanti, specialmente coloro che per le ragioni delle loro sacre attribuzioni del loro ministero pastorale, si trovino in condizioni di esplicare un efficace concorso e di assicurare un importante risultato».

La lettera termina esprimendo la soddisfazione di S. S. per la cordialità che nei rapporti civili si è stabilita fra i membri delle diverse credenze, che assicura principalmente la prosperità della grande nazione americana. Il sovrano pontefice chiede a Dio che la pace apparisca finalmente per la felicità del genere umano, del quale il santo padre è custode e padre.

Le operazioni inglesi in Egitto

LONDRA 16, sera — Il comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice: Una colonna australiana, partita la notte dal 12 al 13, raggiunse alle cinque e mezza del mattino la collina 1082 a tre miglia ad ovest di Giaffa e attaccò alle sette il campo nemico, occupandolo dopo un vivo combattimento. Le perdite nemiche conosciute sono di sei morti e di cinque feriti. Un luogotenente del genio austriaco, 33 turchi fra cui 4 feriti, furono fatti prigionieri. La sola perdita degli inglesi è di un sottufficiale australiano che fu ucciso. Riuscirono a fuggire solo due cavalieri nemici incolumi. Distruggemmo poi le opere nemiche ed occupiamo in questo momento l'oasi di Kalia.

Un milione di armeni massacrati

AMSTERDAM 16, sera — Mandano da Colonia al *Tyd*:

La Commissione cattolica ha informato le autorità ecclesiastiche della Germania che i turchi hanno fatto morire più di un milione di armeni, sia per fame, sia in seguito a maltrattamenti. Di essi circa 100.000 sono cattolici. Tra questi sono quattro vescovi.

I rifiuti di Skuludis all'Intesa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (Vice R.) — I tedeschi continuano a intenerirsi per la sorte della Grecia.

La *Koelnische Zeitung* scrive che la quadruplice ha catturato tutti i gendarmi greci nei villaggi di confine e che li disarmò sotto gli occhi della popolazione inviandoli poscia nell'interno della Macedonia. Il governo greco ordinò ai gendarmi di tornare dal confine.

L'ordine sarebbe comico se veramente i gendarmi erano già stati catturati.

Il *Lokal Anzeiger* a sua volta riceve da Atene la notizia che Skuludis ha dichiarato che non metterà nemmeno in discussione la domanda dell'Intesa di far passare per la ferrovia Patrasso-Atene-Larissa i soldati serbi reduci da Corfù. L'Intesa, di fronte all'energico contegno del governo greco, avrebbe desistito dal suo piano, ma per vendicarsi l'Inghilterra avrebbe sospesa la fornitura di carbone ai piroscafi greci.

La *Nea Ellas* da Atene pubblica, però, una intervista coll'inviato britannico Elliot che assicura che l'Intesa insisterà nella sua domanda circa il trasporto delle truppe serbe. « Non si vuole, disse, che le truppe serbe possano essere trasportate da Patrasso per essere poi inviate nella penisola Calcidica. Certo questo è penoso per la Grecia; ma la Grecia non deve dimenticare che se avesse impedito il rifornimento dei sottomarini tedeschi nell'Egeo, il trasporto delle truppe avrebbe potuto avvenire per mare, giacchè non avrebbero corso pericolo, mentre così l'Intesa è costretta a scegliere la via di terra».

« L'Intesa — conclude il ministro — non pensa però a ledere la sovranità dello stato greco».

I notabili di Cervignano processati per alto tradimento a Trieste

ZURIGO 16, sera. — Si ha da Trieste che si è iniziato il processo per alto tradimento col sequestro delle sostanze a carico del vice podestà Giuseppe Malacrea, del podestà Giovanni Lovisoni e del giudice Luigi Diem, tutti di Cervignano.

Il convegno nazionale dei Comitati di Preparazione Civile

MILANO 16, sera — Stamane nel salone del Circolo degli Interessi Industriali si è inaugurato solennemente il convegno nazionale dei Comitati di Preparazione e di Mobilitazione civile. Alla cerimonia, intervennero numerose autorità e notabilità. Si notavano: il vice prefetto, comm. Frigerio, gli on. senatori Mangiagalli, Della Torre, Garavetti, Ruffini, Bettoni, gli onorevoli Rambaldi, Gallenga, Camerini, Vecchini, Samoggia, il prof Bonfante, rettore della Università Bocconi, il colonnello Ferrero comandante del distretto militare di Milano ecc. Assistevano pure numerosissime signore. Al convegno sono rappresentati o hanno aderito cinquantaquattro provincie. Al banco della presidenza presero posto il senatore prof. Mangiagalli, donna Carla Lavelli Celesia e donna Rosa Massara De Capitani.

Parlò primo il senatore Mangiagalli che scusò l'assenza, per ragioni di salute del senatore Ettore Ponti al quale mandò un affettuoso saluto. Ringraziò poi tutti gli intervenuti per avere accolto l'invito del Comitato Lombardo di Preparazione e per avere consentito che la sede del convegno fosse scelta a Milano. Dopo di avere inneggiato alla donna italiana, che seppe elevarsi a sublime altezza, l'oratore rilevò la grande opera che ancora devono compiere i comitati di Mobilitazione Civile perchè una pace prematura costituirebbe una vera rovina per il paese. Dopo avere espresso la sua fede nella vittoria l'oratore terminò inneggiando ai benefattori della solidarietà umana.

Terminati gli applausi che salutarono la fine del discorso del senatore Mangiagalli, prese la parola donna Carla Lavelli Celesia che porse il saluto dell'avvocato Serragli e del marchese Incontri per Firenze, della contessa del Bono per Roma, del prof. Di Fabio per Napoli, del cav. Tringalli per Messina, del senatore Caravetti per Sassari.

L'avv. Renzo Sacchetti fece quindi la relazione su quanto si è fatto in Italia per la preparazione e la mobilitazione civile, per gli studi dei problemi che sorgeranno dopo la guerra.

Nella seduta pomeridiana, cominciata alle ore 15, si passa alla discussione e alla approvazione dello statuto della federazione italiana e del comitato di preparazione e mobilitazione civile. Lo statuto su cui hanno riferito l'avv. Gaetani Federico, l'avv. Speri Marcora e l'avv. Antonio Strambio è composto di 16 articoli.

La morte di G. Serrani sul campo dell'onore

(Per telegrafo al « Carlino »)

ROMA 16, sera — E' giunta notizia della morte di Gaetano Serrani che collaborò anche nel nostro giornale e che prima di arruolarsi era redattore stenografo del *Popolo d'Italia*. Era un magnifico esempio di autodidatta. Nato ad Arosio, in provincia di Ancona, operaio meccanico fino a 20 anni, studiò lavorando. Strappò la licenza tecnica e, mentre era al servizio militare, frequentò come uditore la scuola Superiore di Commercio e ne ebbe un certificato che gli valse la nomina a sottotenente. Soldato eroico nell'esercito, come era stato eroico nella vita è caduto compiendo il suo dovere.

Lascia la moglie e cinque figli. Liberale entusiasta fu della plejade giovane liberale che ha dato già troppo fiori di vite e di intelligenze alla sacra impresa. Volle la guerra e la guerra lo immolò. Egli meriterebbe ben più larga commemorazione di questo rapido accenno e bisognerà rendergli giustizia. Per intanto salutiamo

Pro Croce Rossa a Modena

MODENA 16. — L'illustre professor maggiore cav. Ernesto Bertarelli, che già tenne qui applaudite conferenze parlerà martedì sera al teatro Storchi a beneficio del Comitato di difesa civile e dell'ospedale della Croce Rossa.

Tratterà del pensiero tedesco, della civiltà e la guerra, tema dunque di attualità, e che dato la nobiltà della iniziativa richiamerà molto pubblico ad un'opera altamente nobile e benefica.

I tramvieri e il primo maggio a Modena

MODENA 16. — La Lega tramvieri con opportuno ordine del giorno ha deliberato di non astenersi dal lavoro nella giornata di lunedì primo maggio poichè la ricorrenza coincide con lo svolgimento delle corse dei cavalli, e l'astensione si risolverebbe in un danno per gli interessi della cittadinanza.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse alle Capannelle

ROMA, 16, sera — Bella giornata, pubblico affollato. Corse poco interessanti; il terreno duro ha causato il ritiro di molti cavalli.

Premio delle Capannelle — L. 3000, m. 1400. *Ringarda* del conte Sorrivoli fa *Walk-ower*.

Premio Kadikoi — L. 2500, m. 2000. Partono: *Albaro, Templeton*. Arrivano: 1.o *Templeton* di Sir Rholand, 2.o *Albaro* di Gallina.

Premio Moricone — L. 2500, m. 1200. Partono: *Capriolo* di Fiammingo e *Carraccia* di Tesio. Arrivano nell'ordine.

Premio Galeazzo — L. 6000, m. 800. Corrono: *Regina, Lally, Belviso*. Arrivano: 1.o *Belviso* di Sir Rhoiand, 2.o *Regina*, 3.o *Lally*.

Premio Collepardo — L. 3000, m. 800. Corrono: *Japigio, Renata, Torena*. Arrivano: 1.o *Japigio* di Baracco, 2.o *Torena* di Sir Rholand e *Renata* di Gallina finiscono testa a testa.

Premio Ferentino — L. 2500, m. 1000. Corrono: *Guli, Tucano, Gitana, Canegrate*. Arrivano: 1.o *Guli* di Philipson, 2.o *Canegrate*, 3.o *Gitana*.

Belviso, un maschio sauro di un modello importante, è un figlio di *Lally* e *Dorca*. Riportando con successo le due corse disputate, il Tevere e il Galeazzo, di fronte ad avversari di valore, quali si sono rivelati, i figli di *Lally* comparsi in pubblico, ha dato l'impressione di essere un soggetto cui si prepara un'avvenire brillante. I competenti affermano che da tempo non si era visto un puledro di due anni di tanta potenza.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 16, sera — Giornata primaverile; pubblico elegante ed affollato.

Premio Società Steeple Chase — L. 2000, m. 3000. 1.o *Dardo* di Massicci, 2.o *Not Guilty* di Smith.

Premio Carraia — L. 1500, m. 1000. 1.o *Cremia* di Massicci, 2.o *Asso* di F. Dall'Acqua, 3.o *Jel* di Giorgini.

Premio del Grilli. — L. 1500, m. 800. 1.o *La Furlana* di Barchiello, 2.o *Guardistallo* di Gherardesca, 3.o *Giovanna d'Arco* di Razza Camisano.

Premio Arno — L. 5000, m. 2000. 1.o *Autur* di Marone, 2.o *Basas* di Chiola, 3.o *Santerno* di Corsini.

Premio Livorno — L. 2000, m. 1400. 1.o *Lady Rovena* di Ruggero, 2.o *La Valliere* di Philipson, 3.o *Ventre Enavant* di T. Rook.

TROTTO

Corse a Turro

MILANO, 16, notte — Ecco i risultati della sedicesima giornata di corse al trotto all'ippodromo di Turro Milanese:

Premio Adda — L. 2000, distanza m. 1609. 1.o *Amor Medium*, 2.o *Aly Medium*, 3.o *Annibir*, 4.o *Sparviero*.

Premio Ward (handicap) — L. 1800, m. 1609. 1.o *Adlon*, 2.o *Gluckssterm*, 3.o *Pierrot*, 4.o *Boer*.

Gran Premio Nazionale — L. 3000, m. 1609. 1.o *Sovrano*, 2.o *Vestale*, 3.o *Arno*, 4.o *Veronetta*, 5.o *Don Pasquale*.

Premio Turro — L. 1000, m. 2413. 1.o *Ibis Kuser*, 2.o *Cifariello*, 3.o *Shrapnel* 4.o *Liebe*.

CICLISMO

La Milano-Pavia

MILANO 16, sera. — La gara ciclistica di apertura indetta dallo Sport Club Milano sul percorso Milano-Pavia e ritorno (58 km) ha dato i seguenti risultati:

Prima categoria: primo Sivocci in ore 1,54. — 2.o Sant'Agostino — 3.o Rho — 4.o Scaloni — 5.o Beneglio.

Seconda categoria: 1.o Tonani in ore 2,21 — 2.o Banni Tullio.

FOOT-BALL

La Coppa Federale: Genoa batte Modena

GENOVA 16, notte. — Oggi ha avuto luogo la gara tra il Genoa e il Modena. La squadra del Genoa ha potuto allinearsi nella sua migliore formazione, sempre però mancante di De Vecchi e Santamaria, e affrontare così con maggior fiducia il difficile match col Modena, oggi acceso al completo. Il vento ha ostacolato il gioco. Il primo tempo si chiuse pari, due a due, pure avendo il Genoa dimostrato maggiore superiorità. Nella ripresa il Genoa si assicurò la vittoria con un terzo goal conseguito da Crocco.

Il match è così finito colla vittoria della squadra genovese per tre goals a due. Arbitrò Varisco di Milano.

"Audace,, batte "Modena B,, 2 a 1

MODENA 16, sera. — Sulla bella pelouse di piazza d'armi Nuova, le « Riserve » del Modena F. B. C. si sono incontrate con l'undici nerostellato dell'Audace F. B. C. di Bologna. Davanti al numeroso pubblico si è iniziata la interessante partita il cui primo tempo animatissimo si è chiuso con le squadre alla pari.

All'inizio della ripresa l'Audace ha cominciato a dominare ed ha segnato per merito di Masetti.

Poco dopo il Modena pareggiava, ma l'ottimo Comoglio assicurava ben presto il goal della vittoria al proprio team.

Per il lusinghiero debutto, la giovane squadra bolognese era scesa in questa formazione: Toschi, Rossi, Pasquilli, Bonaveri, Comoglio, Barbacci 4.o, Branchini, Giacosa, Filippa, Masetti e Fuzzi.

❋

Ieri sul campo dell'Audace si disputò un match fra le seconde A e B della B. S. Tecnica Zanotti. La 2.a A vinse per due goals segnati da Bartoloni e Zamarra contro uno segnato da Tonelli del Libertas.

❋

Ieri si svolse un match fra Felsineo II e Nettuno I. I grigi felsiniani seppero imporsi sui giovani bianco-bleu del Nettuno i quali benchè cercassero di allontanare l'insidia dal loro goals non poterono impedire che la loro porta fosse passata per ben dodici volte.

❋

Ieri, alle ore 14, a villa Hercolani, ha avuto luogo l'annunciato match di foot-ball fra la squadra « Boys » del Bologna F. B. C. e la squadra riserva della Fortitudo F. B. C. Le due squadre si sono presentate in campo nella loro migliore formazione, ed hanno svolto dinnanzi al numeroso pubblico plaudente un giuoco brillante, avvincente, bellissimo, con fasi veramente emozionanti. Il match è finito pari, 1 a 1.

I caduti per la patria

FERRARA 16, sera. — Il due del mese corrente, sul Carso, combattendo in prima linea, è caduto il soldato di fanteria Bonazzi Pietro di Cento.

ADRIA 16, il Comune di Donada ha immolato un altro suo figlio sull'altare della Patria: Ghirardini Benvenuto di Eugenio della classe 1892 di terza categoria.

Promosso in breve caporale di fanteria fu giovane ardente e pieno d'amor patrio e cadde sul campo dell'onore strenuamente combattendo.

Fra prigionieri e dispersi

ADRIA 16, sera. — Giunge notizia che il fuciliere Summan Sante di 1.a categoria della classe 1895, dopo aver partecipato con onore al combattimento del mese scorso cadde prigioniero degli austriaci.

Egli trovasi ora in ottima salute al campo di concentrazione di Mauthausen.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

EFRODITE Ricevuto lettera, con piacere corrisponderei. Scrivi solito indirizzo, indicando ora e luogo appuntamento. Automobilista.

MAGGIO 1913 perdona giustificabile silenzio. Straziami lontananza. Attendo lettera fermo posta, antica intestazione rubrica. Dammi esatto indirizzo. Baci tenerissimi.

NIETTA cara. Si può rivederti? Come stai? Saluti.

A. A. Scriva fiduciosa stesso indirizzo indicando modo inviarle lettera. Ritiro Martedì.

CAPINERA adorata! Riabbracciarti, baciarti.... soffocare insieme nell'onda voluttuosa di una eterna carezza.... ecco l'unica ardente brama del cuore!... Ricambiando tuoi bacioni, ti stringo delirante. Eternamente tuo! Scrivimi.... 3956

PISTOIA Pregovi non scrivere. Trovatevi strada ora solite scambieremci lettere senza parlare; altro inutile: io sento la passione e voi ridete: sarei dolente parere villano. Meglio finir così povero amore!

MILLENOVANTA Non t'incontro per via. Dove sei? Scrivimi quando andrai.... Calcolo su ciò..... T'aspetto anzi prima (sei divenuto esigente....). Vieni Giovedì alle quattro.... Il tuo ricordo m'accompagna!... Sempre? sempre! T'adoro.....

PANE Dei mancati incontri incolpa contrattempi postali. Mi troverò oggi al convegno fissato Sabato. Scusami.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA intelligente, istruita, dattilografa, praticissima lavori ufficio contabilità, capace direzione piccola azienda, cerca per migliorare condizioni. Scrivere Bianchi, posta, città.

DISTINTA 20enne, soggiornato lungamente estero, occuperebbesi presso seria Ditta, corrispondenza perfetta italiano, francese. San Sior di Sopra, presso Segre, Treviso.

SIGNORINA massima serietà, cerca occuparsi presso ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere Casella C. 3472. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

ESENTE militare, impiegherebbesi contabilità, magazziniere, disposto versare cauzione. Achille Tonelli, Modena.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DIRETTRICE, commesse, cercasi per negozio con cauzione. Scrivere Vetro, posta.

CERCASI impiegato Ufficio Padova. Cercasi biciclista servizio Espressi. Agenzia Bom, Bologna.

IMPORTANTE Istituzione cerca personale amministrativo, Impiegati, Commesse per Filiali impiantarsi principali città e centri agricoli: « Gerenza Cattolica » Tenca 27, Milano.

FOTOGRAFI Cercasi bravissimo operatore. Rivolgersi Fratelli Stagni, Piazza Malpighi, Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREBBESI villino, prima linea Rimini, Riccione, Cattolica. Offrire Casella postale 11, Codogno.

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari.

APPARTAMENTO da 10 ambienti. Comodità moderne. Giardino e terrazzo. Bar Venezuela. Telefono 411.

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camere ammobigliate Via Zamboni 12-14.

CONIUGI cercano camera ammobigliata, pressi antiche porte S. Vitale, Zamboni. Scrivere Libretto riconoscimento 33756 posta.

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CARROZZERIA Limousine ottimo stato vendesi ottime condizioni. Giovannini, Altabella 1.

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI un banco per bar e vetrina grande con mostrini. Via Ferrarese 78, B., Bologna.

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI rinnovazioni, stipendio dipendenti qualsiasi pubblica Amministrazione. Banco Sovvenzioni, Torino.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTO valore nominale 120 Fondiaria tipo 3 e mezzo. Esclusi intermediarii. Schiarimenti a richiesta. Libretto postale 33753.

ANELLO splendido brillante solitario, occasione L. 490, vende Oreficeria Triestina, Clavature 7.

GIOVANE distinto signore — zona guerra — desidera corrispondere intellettualmente con giovanissima, colta, distinta signorina. Rispondere, indicando mezzo corrispondenza in questa rubrica. Batteria B.

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti igienici. Listino gratis. Casellario 736, Milano. Sconto rivenditori.

Comune di Saludecio

Cercasi subito medico-chirurgo interino Ospedale civile e condotta condizioni trattarsi. R. Commissario Vendittelli.

FOSFOFERRIODINA — Bimbi Rachitici, Scrofolosi, Linfatici, Deboli hanno salute e la forza dalla FOSFOFERRIODINA. NUTRIMENTO COMPLETO delle energie infantili. In tutte le Farmacie e al Lab. Farmacoterap. co Emiliano L. MONTI Bologna. Prezzo Lire 1,50

ELETTRICITÀ = Ingegneri B. SO, ROSSI & C. = Via Manzoni 4, BOLOGNA, Telefono 10-80
Installazioni di forza, luce, telefoni, ecc. -- Deposito di materiali -- Apparecchi di illuminazione, riscaldamento, ecc. -- Lampade Philips comuni e 1/2 Watt.